www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Mensile d'informazione

Il buon esempio: un antidoto contro la crisi morale

"Il buon esempio deve venire dall'alto".
Quante volte abbiamo sentito questa massima, ripetendola non solo a noi stessi, se abbiamo la fortuna e la responsabilità di trovarci in posizioni socialmente importanti, ma anche con riferimento ai tempi che viviamo. Si tratta di un concetto semplice, quasi ovvio in alcuni suoi risvolti, eppure, a quanto molti fatti sembrano dimostrare, praticamente dimenticato. Ma è proprio così?

Il Granduca di Toscana e la prima guerra d'indipendenza
L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro nel Risorgimento - X
Da Napoli : il "Re Soldato" sia sepolto al Pantheon
Teresa Iacono, protagonista risorgimentale siciliana
Gli Eroi pugliesi del Risorgimento
"Massima libertà al Papa"
Il 150° ricordato alla Sinagoga di Napoli
Il Pro-Gran Maestro dell'Ordine del S. Sepolcro Cardinale
L'UNESCO ospite a Firenze nel 2014
Il contributo dell'arte alla nuova evangelizzazione
26 operatori pastorali cattolici uccisi nel 2011
Ahmed el-Senussi: Principe libico ed eroe dei diritti umani
Torino: mostra dedicata al Palamaverde a Palazzo Madama
Lux in arcana - L'Archivio Segreto Vaticano si rivela
Valle d'Aosta e Savoia: medicina di montagna in rete
Attività del C.M.I.

Numero 268
Febbraio
2012

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

IL BUON ESEMPIO: UN ANTIDOTO CONTRO LA CRISI MORALE

Primapagina

Alberto Casirati

"*Il buon esempio deve venire dall'alto*". Quante volte abbiamo sentito questa massima, ripetendola non solo a noi stessi, se abbiamo la fortuna e la responsabilità di trovarci in posizioni socialmente importanti, ma anche con riferimento ai tempi che viviamo. Si tratta di un concetto semplice, quasi ovvio in alcuni suoi risvolti, eppure, a quanto molti fatti sembrano dimostrare, praticamente dimenticato.
Ma è proprio così?
I mezzi d'informazione fanno a gara per proporre, giorno dopo giorno, esempi di vita pubblica e privata che scandalizzano, giustamente, le persone buone ed oneste.
Si rischia così di insinuare il vecchio e strisciante adagio del "lo fanno tutti", in forza del quale ogni cosa diviene permessa o tollerabile. Ma in questo modo non si fa che peggiorare la situazione, togliendo la speranza, e la vita, anche ai giovani.
Noi sappiamo invece che il mondo è pieno di persone buone e generose, che operano nel silenzio ed umilmente, per compiere onestamente il loro dovere e per aiutare i meno fortunati. Solo che queste realtà non sembrano "far notizia" e così gli organi d'informazione più diffusi, assillati dall'obiettivo del profitto, le trascurano o ne parlano in modo discontinuo e superficiale.
Bene ha fatto, e fa, il Santo Padre a sottolineare come la crisi del mondo occidentale sia innanzi tutto morale. Noi crediamo che i buoni esempi possano contribuire ad alleviarla. Dopotutto, se tante persone trovano il modo di essere oneste, pur in mezzo ai sacrifici, ed il tempo di aiutare gli altri, perché non possiamo farlo anche tutti noi? E' proprio per proporre buoni esempi che la redazione di Tricolore mette sempre in primo piano le attività benefiche dei volontari.

San Giuseppe Cottolengo, Cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

La nostra associazione si occupa costantemente anche di storia, soprattutto di storia patria, e nel tentativo di proporre buoni esempi ha suggerito all'Associazione dei Cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (www.cavalieri-mauriziani.eu) di arricchire con sintetiche note biografiche il contenuto della loro rassegna dedicata all'Ordine nel Risorgimento, nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.
Il suggerimento è stato accolto e la redazione di Tricolore è stata ben lieta di pubblicare la nuova versione della rassegna.
Leggendo queste biografie non è possibile non provare ammirazione per tante figure importanti che, quasi sempre a prezzo di pesanti sacrifici personali, hanno portato avanti i loro ideali, hanno fatto del bene al prossimo, hanno contribuito significativamente al progresso umano.
Anche oggi, fra gli insigniti nell'Ordine affidato dal Papa al Capo di Casa Savoia, spiccano figure di valore, che operano, usualmente nel silenzio e comunque senza cercare le luci della ribalta, con coraggio, lealtà, dedizione e spirito di sacrificio. Sono tutte esperienze che possono portare altri a seguirne le orme.
In questa pagina pubblichiamo una sola immagine, dedicata ad un altissimo esempio di virtù umane e spirituali, ma con essa desideriamo onorare tutti gli insigniti nell'Ordine, di ieri e di oggi, che nella loro vita hanno cercato e praticato costantemente il bene.
Lasciamoci ispirare da questi esempi, apprezzando gli aspetti migliori della loro vita e cercando di trasfonderli nella nostra. Non alla ricerca di onori vacui, ma per rendere migliori noi stessi e la nostra Patria ed aprire ai nostri figli la strada di un futuro migliore.

XIV TAVOLA ROTONDA INTERNAZIONALE PER LA PACE

Le *Tavole rotonde internazionali per la Pace "Missioni militari italiani all'estero"* sono state organizzate dal 2009 dall'-Associazione Internazionale Regina Elena Onlus. Le prime 19 sono stato organizzate 11 in Italia (1 nelle province di Brindisi, Genova, Modena, Napoli, Padova, Pavia; 3 in provincia di Udine) ed 8 all'estero (1 in Austria, Cechia, Francia, Polonia, Portogallo, Regno dei Paesi Bassi, Regno di Spagna, 2 in Francia).

La XIV *Tavola rotonda* si è svolta a Vignola (MO) il 12 novembre 2011 dopo una commovente cerimonia. Infatti, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha celebrato la *Giornata del ricordo dei caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace*, istituita con legge 12 novembre 2009 n. 162. in molte città (Alessandria, Cagliari, Firenze, Fermo, Forlì, Imperia, Lecce, Messina, Palermo, Reggio, Roma ecc.).

In Emilia Romagna la cerimonia è stata organizzata a Vignola (MO) con il Comune, la sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, il Lions Club Castelli medioevali ed il Rotary Club. Dopo l'Alzabandiera e l'intervento del Sindaco di Vignola e del Gen. C.A. Giorgio Battisti, è stato inaugurato un monumento ricoperto dal Tricolore, svelato da due alpini, con ai lati una delegazione di Allievi dell'Accademia Militare di Modena. Al suo centro una targa con i logo dei cinque organizzatori. E' seguito un lungo applauso dai numerosi partecipanti con in prima fila S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

Erano presenti il gonfalone di Vignola e della Terra dei Castelli, numerosi gagliardetti degli Alpini ed il labaro nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus.

L'alzabandiera ha dato il via ieri alla cerimonia di svelamento del monumento dedicato ai caduti italiani nelle missioni all'estero, che si è tenuta ieri presso la Casa degli Alpini di via di Mezzo. Alla cerimonia, che ha visto la partecipazione del sindaco di Vignola Daria Denti e del vicesindaco Mauro Montanari, oltre che di un nutrito gruppo di autorità civili e militari, era presente il principe Sergio di Jugoslavia, nipote dell'ultimo sovrano d'Italia Umberto II. L'occasione era data dall'ottavo anniversario della strage di Nassiriya, dove persero la vita diciannove italiani, dei quali diciassette facevano parte delle forze armate impegnate nella missione italiana in Iraq. Il sindaco Daria Denti ha ricordato come, anche in un periodo complesso come l'attuale fase istituzionale, l'Italia conserva tuttora un ruolo centrale nella comunità internazionale anche in virtù del credito conquistato con la partecipazione a diverse missioni internazionali. La posa del monumento è stata possibile grazie al sostegno dell'Associazione Internazionale Regina Elena, del Lions Club e del Rotary Club, oltre che della sezione vignolese dell'Associazione Alpini. Il pomeriggio è proseguito in Rocca con la tavola rotonda "Missioni militari italiane all'estero" alla quale hanno preso parte giornalisti e ufficiali per raccontare le missioni all'estero.

La Gazzetta di Modena, 13 novembre 2011

L'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, in collaborazione con il Lions Club e il Rotary Club di Vignola, nell'ambito delle iniziative volte a illustrare l'attività svolta dalle Forze Armate italiane all'estero, ha organizzato per oggi la XIV tavola rotonda internazionale della Pace sul tema "Missioni militari italiane all'estero". L'iniziativa si terrà nella ricorrenza dell'eccidio di Nassiriya e vede coinvolte Associazioni che fanno dello spirito di servizio e della solidarietà fattiva i pilastri dell'azione comune.

L'incontro, che per la prima volta viene ospitato nella provincia modenese, si propone di condividere, grazie alle testimonianze di ufficiali dell'Esercito Italiano e specialisti dell'informazione, le esperienze che sono state vissute dai soldati italiani che operano nei difficili scenari operativi all'estero e di delineare il contesto di riferimento in cui agiscono i contingenti multinazionali.

Il programma dell'iniziativa inizierà oggi pomeriggio alle 15,30 in via Cornatura al civico 5, con lo scoprimento di una lapide in memoria di tutti i militari italiani caduti nelle missioni all'estero. A partire dalle 16,30 ci si sposterà poi nella sala dei Contrari del castello di Vignola, dove sono previsti gli interventi di Maurizio Piccirilli del quotidiano Il Tempo, del colonnello Giovanni Vultaggio, dell'avvocato Francesco Tombolini e del generale di corpo d'armata Giorgio Battisti. Le conclusioni dell'iniziativa saranno a cura di sua altezza reale il principe Sergio di Jugoslavia, presidente dell'associazione internazionale "Regina Elena".

La Gazzetta di Modena, 12 novembre 2011

"MISSIONI MILITARI ITALIANE ALL'ESTERO"

La prima *Tavola rotonda internazionale per la Pace* dall'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus si è svolta il 6 marzo 2009 a Pompei "Città della Pace" con il Sindaco, Comm. Avv. Claudio D'Alessio, e numerose personalità, in particolare il Presidente dell'ACISMOM ed il Comandante del Corpo Militare del Sovrano Militare Ordine di Malta. L'incontro è stato organizzato dal Comm. Gen. Giovanni Albano nella Sala consiliare.

La XIV Tavola rotonda è stata conclusa da un brillante intervento del Gen. C.A. Giorgio Battisti, al quale S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ed il Cav. Ilario Bortolan hanno consegnato la *Targa per la Pace*, premio istituito dall'Associazione Internazionale Regina Elena per ringraziare ed onorare donne, uomini, istituzioni ed associazioni che operano concretamente per la costruzione di una pace duratura nel mondo. E' già stato conferito a S.S. Benedetto XVI in Vaticano, a S.A.S. il Principe Sovrano Alberto II a Monaco, alla Camera dei Deputati, al Senato della Repubblica, all'Associazione dei Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta, ai Comandi Militari Esercito "Veneto" e "Liguria", al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, all'Abbazia di Altacomba, ai Reggimenti d'Artiglieria a Cavallo e "Lancieri di Novara" (5°), alla Cripta-Sacrario del Monumento ai Caduti di Genova ed a diversi Comuni italiani e stranieri.

Dalla motivazione: "Il Gen. C.A. Giorgio Battisti ha assunto il Comando NATO del Corpo d'Armata di Reazione Rapida, dove ha confermato straordinarie doti umane ed una capacità non comune di trasmettere grande coesione ed armonia tra i rappresentanti delle 15 nazioni presenti; la Sua nomina, come sovente gli è capitato in passato, è stata ritenuta opportuna in un periodo particolarmente impegnativo per questa Grande Unità, in cui saranno avviate attività preparatorie in vista del successivo schieramento in Afghanistan, previsto per il 2013. Esempio per l'Esercito italiano in Patria ma anche nei consessi internazionali, insignito di numerose decorazioni italiane e straniere, in particolare Ufficiale nell'Ordine Militare d'Italia ed Ufficiale con Spade dell'Ordine al Merito Melitense del Sovrano Militare Ordine di Malta, dalla Somalia alla Bosnia all'Afghanistan, il Generale di Corpo d'Armata Giorgio Battisti ha portato con onore, dignità, professionalità ed umanità il Tricolore, la stessa bandiera sotto la quale esattamente 8 anni fa caddero 17 militari italiani in Iraq, tra i quali un nostro volontario, il Vice Brigadiere Giuseppe Coletta".

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE
tel + 39 0432 926 111
fax + 39 0432 926 000
protezione.civile@regione.fvg.it
www.protezionecivile.fvg.it
I - 33057 Palmanova, via Natisone 43

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Protezione Civile della Regione
24/01/2012 VOL/5 VOV
Prot. 819/12
000022218

Palmanova,

Al
Sig. Gen. Ennio Reggiani
Presidente dell' Ass. Internazionale Regina Elena
ONLUS
Via Gherarda 9
41121 MODENA

E pc
Sig. Comm. Gaetano Casella
Delegato regionale A.I.R.E,
Via G.Buri 3
33057 PALMANOVA

Oggetto: Ringraziamenti.

Pregiatissimo generale,

con la presente sono a ringraziarLa dell'interessamento e della messa a disposizione del materiale vestiario e scarpe, per le esigenze connesse con l'emergenza profughi del Nord Africa.

Nello spirito di collaborazione attuato nell' occasione, si afferma ancora una volta la sensibilità all'aiuto umanitario che la vostra Associazione, come per altro dimostrato in passato, ha nei confronti delle attività di Protezione Civile.

Un sentito ringraziamento al comm. Casella referente della Vostra Associazione per la Protezione Civile della Regione per l'impegno profuso nell'organizzare la raccolta e la consegna del materiale raccolto.

Confidando nella continuativa e fattiva collaborazione, colgo l'occasione per porgere distinti saluti.

IL DIRETTORE CENTRALE
dott. Guglielmo Berlasso

Raccolta giochi per bimbi

Palmanova: si chiude oggi in piazza l'iniziativa di solidarietà

PALMANOVA

Le feste solitamente portano nelle case dove ci sono bambini un'infinità di giochi. Ma il Natale può anche essere l'occasione per ricordare a grandi e piccoli che ci sono anche famiglie povere dove le feste sono ugualmente belle, ma di doni ne arrivano pochi. Comune, Comitato femminile della Croce rossa di Palmanova e Associazione internazionale Regina Elena, in collaborazione con Impera srl, hanno dato vita all'iniziativa "La calza della beneficenza".

Ancora per la giornata odierna, dalle 15.30 alle 18, in piazza Grande, in una delle casette in legno allestite in occasione delle manifestazioni natalizie, si raccoglieranno viveri, giocattoli e prodotti per la pulizia destinati proprio ai bambini. Non vestiario. L'amministrazione comunale, con quest'iniziativa, ha voluto dedicare uno spazio anche ai più bisognosi, nell'ambito delle manifestazioni organizzate per il Natale. Allo scopo ha chiesto la collaborazione a due associazioni che già sul territorio di Palmanova e di tanti altri Comuni (in mandamento Cri ne conta 23) si occupano delle famiglie in difficoltà. Finora diverse persone hanno donato latte, omogeneizzati, pastina, biscotti e, soprattutto, tanti pannolini, indicati dagli organizzatori come una delle priorità, perché costosi e di velocissimo consumo. Diversi anche i piccoli che si sono presentati con giochi e giocattoli da donare ai coetanei poveri.

Giocattoli nelle scansie di un negozio

Monica Del Mondo

EPIFANIA: DONI 'REGINA ELENA' A BIMBI COMUNITA' DI POMPEI

(ANSA) - NAPOLI, 5 GEN -

"Come ogni anno l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, ha voluto essere vicina ai bambini e agli anziani d'Italia, in occasione del Santo Natale e dell'Epifania, attraverso il dono di cioccolata e giocattoli".

Oggi, il delegato di Pompei, Rodolfo Armenio, ha fatto visita ai bambini della comunita' Giardino del Sorriso di Pompei. Il fondatore della citta', del Santuario e delle opere di carita', il beato Bartolo Longo fin dal 1887 istitui' un'opera di accoglienza per bambini orfani di genitori e dei figli dei detenuti. Il vescovo, erede spirituale del fondatore, il beato Bartolo Longo, ha creato mediante esperti in campo psico-pedagogico una comunita' educativa di tipo familiare, in un appartamento poco distante dal luogo dove Bartolo Longo senti' la voce della Madonna che lo invitata a propagandare il Rosario. All'interno di esso si vive la vita familiare gestita dalle suore domenicane, figlie del S. Rosario di Pompei, da educatrici e collaboratori.

"L'associazione internazionale Regina Elena, giunta al 26esimo anno di vita - evidenzia una nota - e' un sodalizio totalmente apolitico e apartitico presente in 56 Paesi, presieduto dal principe Sergio di Jugoslavia, nipote di re Umberto II. Il suo scopo e' operare attraverso iniziative caritative, spirituali e culturali, sull'esempio di Elena del Montenegro, ultima Regina a ricevere la 'Rosa d'oro della Cristianita" (nel 1937 da Papa Pio XI) e definita 'regina della Carita". La delegazione italiana e' presieduta dal generale Ennio Reggiani". (ANSA).

CRONACHE di NAPOLI
WWW.CRONACHEDINAPOLI.ORG
Il quotidiano indipendente dell'informazione partenopea

DATA 02/01/2012
PAGINA 17
FOGLIO 5

A POMPEI LA VISITA DELL'ASSOCIAZIONE REGINA ELENA

Solidarietà per gli ospiti della comunità Incontro

POMPEI (es) - L'associazione internazionale Regina Elena onlus, ha voluto essere vicina a tutti, attraverso il dono di dolci e viveri nel giorno dell'ultimo dell'anno e di Capodanno. Ieri, il delegato, **Rodolfo Armenio**, ha fatto come speso accade, la visita d'auguri alla comunità Incontro nella Fattoria del Beato Bartolo Longo di Pompei consegnata ai ragazzi della comunità Incontro di don **Pierino Gelmini** dall'arcivescovo monsignor **Carlo Liberati**, delegato pontificio per il Santuario della Beatissima Vergine Maria del Santissimo Rosario, come gesto di "gratitudine spirituale", nell'agosto del 2004. L'associazione internazionale Regina Elena, giunta al 26esimo anno di vita, è un sodalizio totalmente apolitico e apartitico presente in 56 Paesi del mondo.

(Dalla Rassegna Stampa della Città di Pompei)

Re Vittorio Emanuele III

DA NAPOLI : IL "RE SOLDATO" SIA SEPOLTO AL PANTHEON

Napoli - Commemorato l'anniversario della morte in esilio di Vittorio Emanuele III, (nella foto) primo Principe di Napoli e terzo Re d'Italia. Oggi a 64^ anni dalla morte. l'associazione internazionale Regina Elena chiede la sepoltura a Roma del Re Soldato, nel Pantheon, tempio destinato dalla storia ai reali d'Italia. In suo onore a Napoli, una S. Messa di suffragio è stata presieduta nella Reale e Pontificia Basilica di S. Francesco da Paola dal Rettore, Padre Damiano La Rosa. Vittorio Emanuele III L'11 novembre 1869 nasceva a Napoli. Re d'Italia per 46 anni, dal 29 luglio 1900 al 9 maggio 1946. Dopo il 25 luglio 1943, leale allo Statuto, nominò un nuovo Capo del Governo. Dopo l'armistizio si trasferì con il Governo a Brindisi, unica terra italiana libera da tedeschi e da alleati, dando continuità allo Stato. Il 9 maggio 1946, a Villa Maria Pia a Napoli, abdicò in favore di Umberto, decidendo di partire per l'esilio volontario con la Regina Elena, per Alessandria d'Egitto, dove morirà il 28 dicembre 1947.

Napoli: omaggio alla Regina Elena nel 139′ anniversario della nascita

(Caserta24ore news) L'AIRH organizza oggi a Montpellier, Parigi, Marsiglia, Nizza, Torino, Napoli, Messina, Alessandria, Caltanissetta, Modena e Roma, diverse celebrazioni per la nascita, l'8 gennaio 1873 a Cettigne, di S.A. la Principessa Elena Petrovic Njegos del Montenegro, figlia dei Principi Nicola I e Milena, proclamati Re e Regina nel 1910, in occasione del loro giubileo d'oro di regno. Figlioccia di battesimo dello Tzar Alessandro II, Elena studiò nel Collegio Smolny di Pietroburgo e si fidanzò con il Principe Ereditario al trono d'Italia a Cettigne il 18 agosto 1896, nella festa di Sant'Elena.

Il matrimonio civile, nel Palazzo del Quirinale, e religioso, nella Basilica di S. Maria degli Angeli, con il Principe di Napoli, Vittorio Emanuele di Savoia, si svolse il successivo 24 ottobre in Roma.

Elena fu Regina d'Italia dopo l'assassinio del suocero, Re Umberto I, il 29 luglio 1900 a Monza, fino all'abdicazione del consorte, avvenuta il 9 maggio 1946 a Napoli, da dove i Sovrani partirono, con il titolo di Conti di Pollenzo, per un volontario esilio ad Alessandria d'Egitto. Ivi, il 28 dicembre 1947, morì Vittorio Emanuele III, ancora sepolto nella chiesa di S. Caterina della città egiziana. Un tumore obbligò la Regina Madre Elena a farsi curare a Montpellier, dove fu richiamata a Dio il 28 novembre 1952 e dove tuttora attende la sepoltura al Pantheon di Roma, con il consorte, il figlio e la nuora.

Il suo spirito di servizio ecumenico rimane vivo grazie all'associazione a lei intitolata il 28 novembre 1985 e presieduta dal suo pronipote, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

http://www.caserta24ore.it/08012012/napoli-omaggio-alla-regina-elena-nel-139-anniversario-della-nascita/

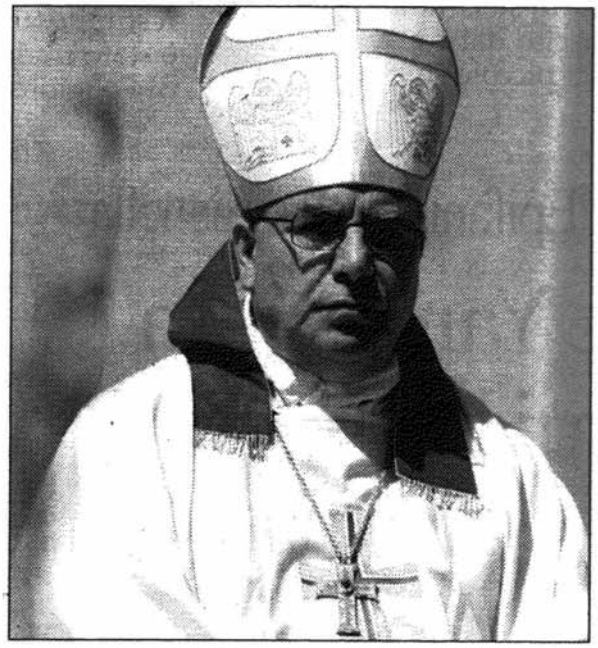
Metropolis

DATA 03/01/2012
PAGINA 20
FOGLIO 9

Capodanno di solidarietà nella Fattoria di Bartolo Longo

Iniziativa dell'associazione "Regina Elena"

Pompei. L'Associazione Internazionale Regina Elena (Aire) Onlus, ha voluto essere vicina a tutti, attraverso il dono di dolci e viveri. Ieri il delegato Rodolfo Armenio ha fatto, come spesso accade, la visita d'auguri alla Comunità Incontro nella Fattoria del Beato Bartolo Longo di Pompei consegnata ai ragazzi della comunità di via Stabiana, guidata da don Pierino Gelmini, dall'arcivescovo di Pompei, monsignor Carlo Liberati, delegato pontificio per il Santuario della Beatissima Vergine Maria del Santo Rosario, come gesto di "gratitudine spirituale", nell'agosto del 2004. L'associazione, inoltre, anche durante le festività ha voluto essere vicina ai bambini e agli anziani d'Italia, in occasione del Santo Natale, attraverso il dono di dolci, viveri, libri e giocatoli a famiglie disagiate, asili, nidi, scuole, case di riposo, case famiglia, strutture per handicappati, bambini ed anziani ricoverati. Lo scorso 26 dicembre, infatti, il delegato Armenio, ha fatto la consueta visita annuale d'auguri alle Suore di clausura di Castellamare di Stabia. Il Delegato, accolto da Suor Raffaella, superiore della comunità, ha chiesto preghiere per Vittorio Emanuele Capo della Casa Savoia. L'Associazione Internazionale Regina Elena, giunta al 26esimo anno di vita, è un sodalizio totalmente apolitico e apartitico presente in 56 Paesi, presieduto da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Re Umberto II. Il suo scopo è operare attraverso iniziative caritative, spirituali e culturali, sull'esempio di Elena del Montenegro, ultima Regina a ricevere la "Rosa d'oro della Cristianità" (nel 1937 da Papa Pio XI) e definita "Regina della Carità". La delegazione italiana è presieduta dal generale Ennio Reggiani.



(m.p.)

(Dalla Rassegna Stampa della Città di Pompei)

IL GRANDUCATO DI TOSCANA E LA I GUERRA D'INDIPENDENZA

Fino a quando le fu possibile, la Dinastia d'Asburgo-Lorena contribuì fattivamente alla causa nazionale

Nel 1847, dopo l'elezione di Papa Pio IX, Leopoldo II si distinse per l'impegno riformatore: il 6 maggio veniva concessa la libertà di stampa e il 4 settembre veniva creata una *Guardia Civica*.
Nello stesso periodo, il Granducato di Toscana, lo Stato Pontificio ed il Regno di Sardegna firmavano i Preliminari della Lega doganale, da tutti salutata come premessa di maggiori integrazioni.
Il 17 febbraio 1848, pochi giorni dopo Carlo Alberto, Re di Sardegna, Leopoldo II concedeva la Costituzione, che si distingueva dalle altre per il fatto di concedere pieni diritti ai cittadini di tutte le religioni.
Il 18 marzo nasceva il primo governo costituzionale toscano, presieduto da Francesco Cempini.
Pochi giorni dopo, mentre i due Duchi emiliani erano costretti alla fuga dalle insurrezioni, Leopoldo II riannetteva alla Toscana i comuni ceduti in Lunigiana, l'Alta Garfagnana estense e l'ex ducato di Massa e Carrara, le cui popolazioni avevano chiesto di essere toscane, secondo il principio che riconosce ad ogni popolo di decidere della propria sorte.
Il 21 marzo 1848 il Granduca suscitava l'entusiasmo popolare decidendo di inviare truppe regolari toscane, affiancate da volontari, a combattere in alta Italia a fianco dei Sardo-Piemontesi contro gli Austriaci.
Mentre il contingente granducale, destinato alla gloriosa battaglia di Curtatone e Montanara, si dirigeva verso Pietrasanta e San Marcello Pistoiese, Leopoldo II sostituiva la bandiera lorenese con il tricolore italiano, sovrapponendovi lo stemma granducale, ed aderiva personalmente al prestito di guerra.
Il 26 giugno il Granduca si recò dalla sua residenza di Palazzo Pitti a Palazzo Vecchio, nel Salone dei Cinquecento, ove si teneva l'apertura del neonato parlamento toscano, e difese apertamente "*questo meraviglioso risorgimento d'Italia*", che permetteva "*di ordinare lo Stato secondo i bisogni dei tempi e di proclamare e di discutere in faccia all'Europa la nazionale indipendenza*".
Il 27 ottobre il Granduca conferì l'incarico di capo del governo al democratico Montanelli, che inaugurò una politica volta all'unione con gli altri stati italiani ed alla ripresa congiunta della guerra contro l'Austria.
Dopo i fatti del 24 novembre 1848, in accordo con Re Carlo Alberto, Leopoldo II comandò alle truppe toscane del Generale De Laugier (che già si erano battute valorosamente a Curtatone e Montanara) di riunirsi al Generale La Marmora a Sarzana, per marciare su Firenze e ristabilire l'ordine.
Lo scopo era ovviamente quello di tutelare l'alleanza tosco-sarda, rinforzare la reputazione internazionale del Regno di Sardegna come fattore d'ordine della politica italiana ed impedire ogni successiva mossa austriaca verso l'Italia centrale.

S.A.I. e R. Leopoldo II d'Asburgo Lorena, Granduca di Toscana

Proprio per questo, il Maresciallo Radetzky si oppose strenuamente al progetto, minacciando anche la ripresa della guerra sul Ticino, in un momento assai sfavorevole per le forze italiane.
Cosicché si mosse il solo De Laugier, ma i suoi soldati rifiutarono di battersi contro una colonna di volontari mandata loro incontro da Livorno.

Volontario toscano e Soldato del Granducato di Toscana - battaglia di Curtatone e Montanara

Bandiera del Granducato di Toscana dall'aprile 1848 sino all'invasione austriaca (maggio 1849)

"*E' vero che* (con il Risorgimento - ndr) *in qualche modo si era dato origine all'Italia politica; ma agli occhi del mondo gli italiani esistevano già da almeno sette secoli e, proprio come italiani, almeno da sette secoli erano oggetto di stima ed ammirazione da parte di tutti gli altri popoli*". (Card. Giacomo Biffi, in "*L'Unità d'Italia*", ed. Cantagalli).

IL REGNO DI PRUSSIA RICONOSCE IL REGNO D'ITALIA

Il 21 luglio 1862 il Re di Prussia Guglielmo I riconosce il Regno d'Italia proclamato il 17 marzo 1861

La Farnesina prosegue la pubblicazione di una serie di documenti ufficiali relativi al riconoscimento del Regno d'Italia quale nuovo Stato nazionale.
Custoditi presso l'Archivio Storico del Ministero degli Esteri, i manoscritti originali con cui le autorità dei diversi Paesi manifestavano l'intenzione di instaurare formali relazioni diplomatiche con lo Stato italiano rappresentano una testimonianza diretta, dall'elevato valore storico e simbolico, del coronamento di quel disegno unitario che il 17 marzo 1861 vedeva la Nazione italiana, sino ad allora artificiosamente divisa in una serie di piccoli e medi stati regionali, farsi Patria e progetto comune.
Oggi è la volta della lettera che il Re di Prussia, Guglielmo I, scrisse al Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, il 21 luglio del 1862 da Berlino.
A fronte degli eventi che condussero alla proclamazione del Regno d'Italia, il Re di Prussia aveva deciso di negare la concessione del riconoscimento, procedendo di concerto con la Russia.
Quando, l'8 luglio 1862, lo Zar Nicola I si risolse a normalizzare le sue relazioni con la corte di Torino (Tricolore n. 267), Berlino non venne preventivamente informata. Volendo evitare di rimanere isolata rispetto alla maggior parte dei componenti del concerto europeo, la Prussia si trovò in un certo modo costretta a procedere d'urgenza, concedendo a sua volta il riconoscimento. La diplomazia italiana comprese che il momento era propizio per dare notifica ufficiale della proclamazione del Regno, con una lettera personale del Re Vittorio Emanuele II a Guglielmo I, consegnata dal rappresentante italiano a Berlino, conte Edoardo de Launay.
Il Sovrano prussiano rispose con una missiva nella quale venivano rinnovati gli attestati di stima e di amicizia, rimasti immutati nonostante i cambiamenti che avevano interessato la penisola italiana.

Guglielmo I (22 marzo 1797 - 9 marzo 1888) fu Re di Prussia (1861) poi Imperatore di Germania dal 1871. Secondogenito del Re di Prussia Federico Guglielmo III e di Luisa di Meclemburgo-Strelitz, combatté contro Napoleone I, distinguendosi come ottimo soldato alle battaglie di Waterloo e di Ligny, poi divenne anche un eccellente diplomatico, coinvolto in molte missioni diplomatiche dopo la restaurazione della Casa di Borbone in Francia. Nel 1829 sposò la Principessa Augusta di Sassonia-Weimar e, nel 1858, divenne Principe reggente per conto del fratello Federico Guglielmo IV che era succeduto al padre nel 1840; salì al Trono alla sua morte, il 2 gennaio 1861, e nominò a capo del governo Otto von Bismarck, che sarà Primo Ministro della Prussia dal 1862 al 1890 e dal 1867 della Confederazione Tedesca del Nord, poi primo Cancelliere dell'Impero Tedesco nel 1871. Dal 1865 fu Conte di Bismarck-Schönhausen, dal 1871 Principe von Bismarck e dal 1890 Duca di Lauenburg. Dopo le guerre contro il Regno di Danimarca nel 1864, l'Impero austro-ungarico nel 1866 ed il Secondo Impero francese nel 1870-71, Guglielmo I fu proclamato *Imperatore tedesco* nella Galleria degli Specchi della Reggia di Versailles il 18 gennaio 1871. Il Sovrano avrebbe preferito il titolo di *Imperatore di Germania*, ma non sarebbe stato accettato dagli altri monarchi tedeschi che pure continuavano formalmente a detenere il potere effettivo nei loro Stati così come Guglielmo in Prussia. La Confederazione Tedesca del Nord (1867-71) venne trasformata in Impero tedesco (Kaiserreich, 1871-1918). Il nuovo Impero si presentava come una confederazione di Stati; l'Imperatore ne era il capo di stato ed il Presidente (primus inter pares) dei Re di Baviera, Württemberg e Sassonia, dei Granduchi di Baden, Meclemburgo ed Assia e di molti Principati (tra i quali le libere città di Amburgo, Lubecca e Brema). Durante il regno di Guglielmo I furono fondate le colonie di Togo, Camerun, Tanzania e Namibia in Africa, mentre nel Pacifico i tedeschi s'insediarono in Papua Nuova Guinea, colonizzando anche le isole Bismarck, le Salomone, Nauru e le Marshall. Alla morte di Guglielmo I, a Berlino il 9 marzo 1888, salì al Trono suo figlio Federico III, che morì a Potsdam tre mesi dopo, il 15 giugno 1888.
La Corona passò a suo figlio Guglielmo II (1859-1941), che sarà l'ultimo Imperatore tedesco e Re di Prussia. Infatti, il 28 novembre 1918, firmò l'atto d'abdicazione che liberava tutti i funzionari dal loro giuramento. Il Principe ereditario Federico Guglielmo (1882-1951) rinunciò analogamente ai suoi diritti.

"Berlino, 21 luglio 1862
Signore mio fratello,
ho ricevuto oggi dalle mani del Conte di Launay la lettera, in data 9 di questo mese, tramite la quale Vostra Maestà mi ha ben voluto notificare che Egli ha ricevuto per Sé ed i suoi Successori il titolo di Re d'Italia, e nella quale Egli si dice allo stesso tempo persuaso che io gli darò una nuova solenne testimonianza d'affetto riconoscendo il titolo che Egli ha preso. Vostra Maestà rende, in effetti, giustizia ai sentimenti che mi hanno sempre animato verso di Lui ed i Suoi popoli, ricordandomi che gli avvenimenti che hanno cambiato la faccia della Penisola Italiana, non hanno influenzato i rapporti d'amicizia esistenti tra le nostre due Corti. Io non faccio che regolarizzare questi rapporti riconoscendo oggi il titolo di Re d'Italia, secondo il desiderio di Vostra Maestà. Il mio inviato, il Conte Brassier di Saint Simon, avrà l'onore di rimettere questa lettera a Vostra Maestà e di rinnovargli nel mio nome le espressioni della mia alta considerazione e della mia amicizia costante con le quali io sono, Signore mio fratello, il buon fratello della Vostra Maestà. Guglielmo".

TERESA IACONO, PROTAGONISTA RISORGIMENTALE SICILIANA

Il processo di unificazione italiana non nasce e non si realizza soltanto attraverso gli illustri statisti, filosofi o patrioti dell'inizio ottocento, ma anche grazie al contributo importante e incisivo della mano e del pensiero femminile.
Da ciò è possibile sostenere che «Risorgimento della Nazione» è anche «Risorgimento delle Donne» dedite all'azione caritatevole, alla letteratura, alla poesia, al volontariato.
Il panorama vasto va dalle donne che cucivano le bandiere alle donne che insegnavano negli asili per «l'infanzia del popolo» di don Ferrante Aporti.
Nel 2011, ricorrendo l'anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, con Vittorio Emanuele di Savoia non più Re di Sardegna ma di uno Stato più vasto che andava dal Mediterraneo alle Alpi, tante sono le manifestazioni che vogliono ricordare l'evento. Ma si dimentica che il 17 marzo del 1861 non si ebbe un'Italia Unita nel senso stretto del termine, unificazione avutasi solo ai primi del '900 con l'ultimo conflitto mondiale, bensì la proclamazione di un Regno, quello italiano, a cui ancora mancavano Roma, Venezia e Trieste.
Le nostre donne siciliane non sono passate certamente inosservate, ed anche in Provincia di Ragusa, dove il sindaco ragusano Luciano Nicastro fece sventolare per primo in Sicilia, la nuova bandiera nazionale, il Tricolore, sulla facciata della chiesa Madre di San Giovanni Battista il 16 maggio del 1860, spiccano donne d'indole poetica e risorgimentale che si ispiravano all'Italia, a Garibaldi, a Roma liberata. Poi la forza del pensiero e della cultura ha fatto da supporto alla circolazione di idee, patriottiche e rivoluzionarie, al punto da creare temi poetici risorgimentali di caratura nazionale e diffusi fino al livello locale.
La Provincia di Ragusa ha dato i suoi frutti migliori attraverso i versi di un'inedita e quasi oggi sconosciuta ma raffinatissima poetessa vittoriese dell'Ottocento risorgimentale, Teresa Iacono Roccadario la quale scrivendo centinaia di sonetti, ottave e romanze entrò nel Pantheon delle donne letterate che inneggiarono all'Unificazione italiana.

Ne conosciamo la vita attraverso il racconto del suo pronipote, il marchese Salvatore Palmeri di Villalba, il quale ha raccolto tutto l'intero patrimonio letterario, ne ha ordinato e sistemato ogni singola poesia. La piccola Teresa o «Teresina», come ella stessa si firmava in alcuni so-

(Continua a pagina 12)

CORRIERE di RAGUSA .it
Il quotidiano ibleo online

GLI EROI PUGLIESI DEL RISORGIMENTO

La Puglia partecipò all'epopea risorgimentale? E se sì, in quale misura? Sono domande che vengono spontanee quando si sente parlare solo di Cavour, Mazzini, Vittorio Emanuele e Garibaldi e quando certa pubblicistica "meridionalista", quasi sempre antiunitaria ed interessata, sbandiera fenomeni storicamente infondati e cerca di negare realtà storiche provate.
Ma di protagonisti risorgimentali davvero importanti la storia di Puglia è piena. Solo che nessuno la ricorda più.
Ne hanno parlato, in una conferenza organizzata a Palazzo Isimbardi a Milano dall'Associazione Regionale Pugliesi,

Bianca Tragni (presidente del Comitato pugliese per il 150esimo anniversario dell'unità d'Italia e autrice del volume "*Agenda 2011 il Risorgimento in Puglia 1799-1861*") ed Ornella Bongiorni (curatrice della mostra "*Rose d'Italia*" il Risorgimento invisibile, allo spazio Oberdan della Provincia di Milano, http://youtu.be/enfbcEJWlp0).
Ha moderato l'incontro il giornalista Agostino Picicco.

"MASSIMA LIBERTÀ AL PAPA"

Il Papa rinunci ad essere Principe per essere Santo Padre. Si rappacifichi con l'Italia, che gli offre libertà, sede sicura e grandezza nuova. È il senso della lettera che Bettino Ricasoli aveva inviato a Pio IX il 10 settembre 1861, per chiedergli di rinunciare al potere temporale su Roma, affinché possa diventare capitale italiana. La missiva è stata respinta.
Viene pubblicata martedì 19 novembre 1861. Al testo è unito un «capitolato»: rende noto che cosa l'Italia offre al Pontefice.
Innanzitutto garantisce «l'inviolabilità di tutte le sue prerogative e preminenza rispetto al Re e agli altri sovrani». Quindi il governo italiano si impegna a non ostacolare «gli atti che il Sommo Pontefice esercita per diritto divino come Capo della Chiesa e per il diritto canonico come Patriarca d'Occidente e Primate d'Italia». Avrà diritto ad avere suoi Nunzi all'estero, libera comunicazione con vescovi e fedeli, senza ingerenze governative. Potrà convocare concili e sinodi dove crederà. Vescovi e parroci saranno indipendenti da vincoli nell'esercizio del loro ministero. Il Re d'Italia rinuncerà a ogni patronato sui benefici ecclesiastici e a ogni ingerenza sulla nomina dei vescovi. Ma saranno soggetti al diritto comune per i reati puniti dalle leggi del Regno.

Maurizio Lupo

http://www.lastampa.it/_web/cmstp/tmplrubriche/blog/hrubrica.asp?ID_blog=332

(Continua da pagina 11)

netti giovanili, nacque a Vittoria nel 1842 da Salvatore e Rosa Modica da famiglia «civile e benestante».
Spiccando per intelligenza e interesse per le lettere, imparò a leggere e a scrivere assistendo alle lezioni che un precettore teneva alla sorella minore di quattro anni. La vena poetica sbocciò molto presto, e già nel 1857, l'anno della spedizione di Sapri, a soli 15 anni scrisse un sonetto di natura risorgimentale appunto, dal titolo «L'Italia».
Teresa sposò Giombattista Alessandrello a 32 anni, un'età avanzata per l'epoca a causa dell'eccessiva timidezza di lui, il quale si limitava a dichiararsi, essendo anche poeta, attraverso suoi versi a lei dedicati senza andare mai oltre. Ma già la prima produzione poetica della «piccola Teresina», piena di entusiasmo per «l'italica redenzione» è ovviamente tutta risorgimentale e dell'Italia essa tratterà a lungo. Di lei si conservano, infatti, tre sonetti e un inno dedicati all'Italia; un sonetto a Venezia; varie poesie dedicate a Roma e all'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi, definito ora «..invitto duce forte e bellicoso», ora « Belisario novello», o ancora « il gran nizzardo»; un sonetto dedicato ai Savoia, dal titolo «Dall'Alpe all'Appennino», che considerava dinastia traino del processo di unificazione contro « il vil tedesco»; e persino un riferimento ad Anita Garibaldi, nella poesia «L'esule»: «Amor mio non mi scordar. Fra mie braccia svenne: e manco le venia il respir nel petto chiuse i lumi e di pallore si coprì il pudico aspetto…»
I temi presenti nella poesia di Teresa Iacono, riprendono, dunque, i motivi generali che circolavano a livello nazionale. Un esempio lampante sta nel sonetto giovanile «L'Italia» del 1857, in cui l'autrice riprende l'idea generale della debole virilità degli uomini italici di quel periodo, riconquistata poi attraverso le campagne risorgimentali, idea evidenziata dalla studiosa Lucy Riall, e incredibilmente presente anche nei versi della Iacono: «Piange e rimembra in guisa assai pietosa, dei figli antichi, le virtù e le geste ed or sue membra lacerate e peste mira la gente estranea e baldanzosa alla mollezza, al vizio, abbandonati crede i suoi figli e se ne cruccia e geme, niun mi soccorre – esclama- oh figli ingrati».
Tale ricorrere di temi comuni derivava sia da un mescolamento di idee, sia dagli scambi letterari che la Iacono aveva con altre poetesse di respiro letterario più ampio. Come, ad esempio, la poetessa netina Mariannina Coffa Caruso, la messinese Letteria Montoro, e la palermitana Giuseppina Turrisi Colonna. Un cenacolo di donne poetesse centrali nella società di metà '800, allorché in tutta la penisola si passò «da un semplice drappello ad una folta schiera di donne letterate», come dice Simonetta Soldani in un saggio dedicato alle donne del Risorgimento. Anche se, assai difficile rimase la loro affermazione in termini culturali e sociali, ed esse poterono trovare fortuna solo se appartenenti ad una vera e propria «genealogia familiare dedita alla scrittura», o quando partecipi di veri e propri circoli letterari.
La nostra Teresa Iacono Roccadario partecipò ad entrambi i casi: ella fu infatti favorita dal clima familiare - lo stesso marito era poeta sebbene di fama minore e suo nipote era il poeta vittoriese Neli Maltese, con molta probabilità da lei avviato all'interesse per la poesia – ma ebbe anche importanti corrispondenze letterarie con altre poetesse.
Eppure la sua produzione poetica è stata rinvenuta dagli eredi in forme inedite: il suo carattere schivo e riservato la portò, infatti, a non pubblicare mai nulla, malgrado molte sue poesie venissero, per suo volere, lette prima da un altro letterato vittoriese suo contemporaneo, il dottor Emanuele Iapichino, e tre di esse pubblicate in una sua raccolta.
Teresa Iacono Roccadario passò a miglior vita nel 1939 quasi centenaria, portando con se l'esperienza non solo del Risorgimento italiano e ragusano, ma della nuova Italia crispina e giolittiana, fino a giungere alla prima guerra mondiale e al ventennio fascista. Il suo viaggio terminò alle porte del secondo conflitto mondiale lasciando dei versi che senza dubbio, secondo un'analisi critica di esperti letterati, si mostrano in tutta la loro bellezza poetica facendo emergere lo stile di una donna dall'animo nobile e sensibile.

Salvo La Lota

http://www.corrieredi ragusa.it/articoli/cultura/vittoria/15224-una-donna-vittoriese-protagonista-dellunita-ditalia.html

Vittoria: Piazza del popolo

IL 150° RICORDATO ALLA SINAGOGA DI NAPOLI

Nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, il 20 gennaio 2012 l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha conferito alla Comunità ebraica di Napoli il quadro commemorativo che ha creato per l'importante ricorrenza.

La cerimonia si è svolta nella sinagoga partenopea, dove il Cav. Uff. Rodolfo Armenio, accompagnato da Franco e Rosaria Mario, ha consegnato il quadro al Rabbino Scialom Bahbout e a Luigi Campagnaro, Presidente della Comunità Ebraica di Napoli.

Il sodalizio benefico, presente in 56 Paesi, è stato fondato oltre 26 anni fa in Francia, nel ricordo di Elena del Montenegro, Regina d'Italia, Rosa d'Oro della Cristianità (concessa da Papa Pio XI nel 1937).

Il 28 novembre 2008 S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ed una delegazione sono stati ricevuti in sinagoga e da quel momento i legami si sono rinforzati tra la comunità ed il sodalizio che si è sempre visto in prima linea per la difesa dei diritti dell'uomo.

La comunità ebraica napoletana è tra le più antiche d'Italia: i primi insediamenti risalirebbero al I secolo d. C. e si sarebbero protratti quasi senza interruzioni fino ai giorni nostri. In un documento dell'anno 1153 ci si riferisce all'istituzione di una sinagoga. Inoltre verso la metà del secolo XIII, in età sveva, la giudecca di San Marcellino aveva già superato i limiti del Monterone e si era estesa fino alla Piazza di Portanova, indicata anche come Porta Iudaica, presso l'antica chiesa di S. Maria in Cosmedin.

Sorgeva così la Giudecca di Portanova e con essa anche una nuova sinagoga, la più estesa delle giudecche napoletane, che crebbe notevolmente nel XV secolo estendendosi per un'intera strada, Via Giudecca Grande, che iniziava da Piazza Portanova e proseguiva fino alla chiesa di S. Giovanni in Corte.

Espulsi dal regno di Napoli nel 1541, gli Ebrei vi tornarono per un breve periodo (1740-47), per stabilirvisi poi definitivamente nel 1831, per interessamento dei banchieri Rothschild che, nel 1841, avevano acquistato la Villa Pignatelli (ceduta nel 1867 ai Pignatelli Cortes d'Aragona).

Per vari anni una sala della villa era stata adibita ad oratorio per gli Ebrei residenti e di passaggio a Napoli, per consentire loro di partecipare alle funzioni religiose.

L'attuale sede della comunità ebraica nei locali di Palazzo Sessa fu inaugurata il 19 giugno del 1864, grazie all'appoggio dei Rothschild, che parteciparono sempre attivamente alla vita della comunità fino al 1900, anno della morte del Barone Adolph Carl von Rothschild. Nel 1927 la comunità contava circa un migliaio di Ebrei, che si ridussero a poco più di 500 dopo il secondo conflitto mondiale, per attestarsi sull'attuale numero di 160 unità. La sinagoga è stata restaurata nel 1992, grazie al contributo del Ministero dei Beni Culturali.

La visita di questo saldo centro di riferimento per la comunità costituisce una significativa esperienza di approfondimento della storia, della cultura e della religione dei nostri "fratelli maggiori".

IL 150° AL LICEO VITTORIO EMANUELE II DI NAPOLI

Nel cuore della città partenopea antica, a ridosso dei "luoghi sacri" in cui era il centro della vita cittadina, il "Vittorio Emanuele II", primo liceo laico della Napoli postunitaria, ha rappresentato nella sua lunga vita uno degli osservatori privilegiati della complessa realtà napoletana.
L'edificio stesso in cui ha sede la scuola, a pochi passi da quell'angolo della Napoli antica, sul quale Benedetto Croce scrisse memorabili pagine, evoca gloriose memorie della storia monastica napoletana che ci riportano ai primi insediamenti religiosi del VI secolo. Monastero basiliano e poi benedettino sotto il titolo dei Santi Teodoro e Sebastiano nel medioevo, e dal XV secolo abitato dalle monache di San Pietro a Castello e denominato perciò dei Santi Pietro e Sebastiano, dopo il 1826 fu incorporato nella grande insula della Compagnia di Gesù e destinato ad accogliere le scuole esterne dei Gesuiti.
Il decreto del 30 ottobre 1860 n. 182, firmato anche da Francesco De Sanctis, direttore del Ministero dell'Istruzione Pubblica, e da Luigi Conforti, Ministro dell'Interno, delibera l'apertura di un ginnasio da intitolare al Sovrano Vittorio Emanuele II nel locale che fu Casa e Collegio dei Padri Gesuiti (art. 1). L'istituto doveva essere provvisto di un alunnato con scuole interne (art. 2) e ne stabiliva l'apertura il 1 gennaio 1861, intitolandolo a Re Vittorio Emanuele II il liceo-ginnasiale, in quanto forniva entrambi i gradi di istruzione. Il Rettore era preside delle scuole e "capo e mallevadore del buon andamento del Convitto"; inoltre gli era fatto carico di vigilare che si parlasse sempre in italiano.
I richiedenti non dovevano essere minori di anni sette compiuti né maggiori di dieci", la retta mensile era fissata in ducati dodici. L'anno successivo il ginnasio contava già 170 allievi e il Liceo 15.
Il 10 marzo 1861, avvenne la cerimonia di inaugurazione, alla presenza dei luogotenente generale per le province napoletane, S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, del consigliere di luogotenenza per la pubblica istruzione, Paolo Emilio Imbriani, del primo preside Rettore Raffaele Masi e dei professori da poco nominati. La nascita del Regio Liceo Vittorio Emanuele II avveniva sullo sfondo di una città che nel 1861 contava 447.000 abitanti, prima città nel regno e quarta in Europa per popolazione.

Nonostante mantenesse ancora il prestigio di capitale morale e intellettuale del mezzogiorno, dopo il plebiscito del 21 ottobre 1860, anche con la perdita delle sue funzioni di capitale, la città continuava ad essere importante ma in parte priva di risorse. In questo quadro sociale depresso, gli amministratori napoletani puntarono soprattutto sull'istruzione pubblica, in particolare su quella primaria, consentendo altresì, con la nascita di un liceo municipale, la formazione delle nuove classi dirigenti, nel solco delle tradizioni umanistiche della cultura napoletana.
Il successo del Regio Liceo, nei decenni che seguirono, favorì un progressivo aumento della popolazione scolastica che proveniva non solo da Napoli, ma anche dalle altre province e dalle altre regioni, meridionali. L'esigenza dì nuovi locali portò alla creazione di vere e proprie succursali: l'Umberto, il Genovesi, il Vico, il Garibaldi e il Sannazaro furono filiazioni dirette del Vittorio Emanuele e soltanto più tardi acquisirono piena autonomia giuridica. Immediatamente dopo l'istituzione del Liceo si provvide ad allestire un gabinetto di storia naturale mediante le donazioni da parte di musei scientifici dell'Università, tra cui quello di Mineralogia, e gli acquisti presso ditte specializzate tra cui la Krantz di Bonn; inoltre arrivarono al liceo alcuni strumenti di fisica dal Gabinetto di Fisica di Re Ferdinando II.
L'aumento del numero dei convittori determinò la necessità di ampliare e consolidare più volte la struttura di via San Sebastiano e di acquistare villa Ricciardi al Vomero, per i convittori che durante i mesi estivi non rientravano in famiglia. Infatti, nel 1874 vi era stata una radicale innovazione del calendario scolastico in merito al periodo di vacanza, fino ad allora fissato per il mese di ottobre ed ora anticipato ai mesi di luglio e di agosto. Tutto ciò non collimava con le abitudini delle famiglie, che era quella di villeggiare nelle case di campagna nel mese di ottobre, in occasione della vendemmia e dei riti autunnali legati alla campagna, abitudini difficili da sradicare e che rimasero immutate per alcuni anni, fino a quando le nuove esigenze dei figli non le modificarono. Intanto, a livello nazionale, l'attenzione per questo tipo di istruzione era molto alta: essa doveva fornire una formazione unitaria al ceto medio, istruito nelle arti liberali in grado di fare ben svolgere ed in modo indolore l'integrazione e l'assimilazione culturale delle genti della penisola. Intanto il "Vittorio Emanuele II" consolidava la tradizione e la fama acquisita negli anni, diventando uno degli istituti più accreditati.
Nel 1889, il Vittorio Emanuele contava circa 1000 allievi tra classi liceali e ginnasiali. L'istituto era dotato di gabinetti scientifici e di una ricca biblioteca.
Il Convitto Nazionale annesso nel 1900 accoglieva circa 150 allievi, divisi in otto squadre. La retta era stata aumentata a £.1.000. I convittori delle classi elementari avevano scuole interne, quelli delle classi ginnasiali e liceali frequentavano il Regio Liceo Vittorio Emanuele II.

Consegna del quadro commemorativo. Da destra: Tenente di Vascello Nello Ghione, Rosaria Franco, il Preside Prof. Carlo Antonelli ed il Cav. Uff. Rodolfo Armenio

Lo straordinario incremento, nonché i meriti didattici e scientifici della scuola, valsero a far partecipare il Regio Liceo "Vittorio Emanuele II" e l'annesso Convitto all'Esposizione Universale di Parigi del 1900, insieme con il Liceo Cavour di Torino, il Garibaldi di Firenze ed il Visconti di Roma. Furono inviati documenti, pubblicazioni, relazioni, pagelle, compiti e tutto ciò che poteva rappresentare la produzione degli allievi e dei professori, inoltre una relazione del preside Pucci descriveva l'istituto, il suo funzionamento e il materiale didattico posseduto.

Nel 1916 viene istituita una succursale del "Vittorio Emanuele II" a vico Freddo a Chiaia, costituita da cinque classi ginnasiali e due liceali, che nel 1917 viene aggregata al Reale Liceo ginnasio Umberto I, e da un'altra succursale al Vomero costituita da nove classi. Durante la Grande Guerra l'autorità militare requisisce i locali per allestire un ospedale. Tra le vittime ci sono molti ex allievi, motivo per cui il Collegio dei docenti delibera di porre sulla facciata interna dell'edificio una lapide a perenne memoria dei caduti. Inoltre, la struttura subì modifiche ed ampliamenti. Nel 1920 fu istituita la Cassa scolastica, che rendeva agevole sostenere delle spese con proventi autonomi, rispetto al budget ministeriale.

Nel 1943 i locali della scuola furono occupati dagli britannici per cui il Regio Liceo rimase chiuso. Le lezioni ripresero in una sede provvisoria in via Pasquale Scura e poi nel 1946 nei locali di via San Sebastiano. I danni erano stati ingenti e non risparmiarono le aule dove erano custodite le collezioni scientifiche. Dopo la guerra, la vita del Vittorio Emanuele continua senza scossoni. Il numero degli iscritti si incrementa fino a far registrare nell'anno 1958-59 un numero di 769 alunni, di cui 584 maschi e 185 femmine.

La scuola è stata specchio fedele della città e della sua storia. quando, tra la fine degli anni '60 ed i primi '70, il "Vittorio Emanuele II" ha saputo aggiornarsi. Cambiamenti ci saranno in seguito alla riforma della scuola media di primo grado. Ancora oggi, le pietre, le volte, le epigrafi celebrative e quelle che ricordano gli allievi caduti nella IV Guerra d'Indipendenza, nell'ambito della Grande Guerra, testimoniano le radici di questa scuola, quasi a dare la percezione delle tante generazioni che si sono avvicendate, nelle aule, tra i banchi.

Forte di una tradizione culturale che ha visto tra i docenti Francesco Torraca, Andrea Angiulli, Luigi Miraglia, Giuseppe Mercalli, Andrea Torre, Giovanni Gentile, Pietro Fedele, Vittorio De Falco, Mario Santoro, Francesco Albergamo e tanti altri. La scuola annovera tra gli allievi Francesco D'Ovidio, Girolamo Vitelli, Antonio Sogliano, Nicola Zingarelli, Antonio Anile, i Fratelli Scarfoglio, le sorelle Croce, Alfonso De Franciscis, e ricorda con particolare orgoglio Giuseppe Moscati, lo scienziato divenuto santo, i poeti Salvatore di Giacomo, Rocco Galdieri, Eduardo Nicolardi ed Ernesto Murolo, i maestri Riccardo Muti e Roberto De Simone.

Dopo la consegna del quadro commemorativo creato per ricordare l'inizio dell'Unità nazionale realizzata nel 1918, il Preside ha mostrato alla delegazione dell'AIRH Onlus una copia del quadro di Re Vittorio Emanuele II (l'originale fu rubato alcuni anni fa).

E' seguita un'interessante visita del Liceo, vera "perla" di Napoli, grazie al Dirigente Scolastico, ai Professori ed a tutto il personale.

L'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO NEL RISORGIMENTO - X

ULISSE DINI

Allievo di Enrico Betti e continuatore delle sue ricerche, perfezionò la sua preparazione per un anno a Parigi sotto la guida di Charles Hermite e Joseph Louis François Bertrand. Tornato in Italia, fu nominato professore all'Università di Pisa nel 1866. Nel 1871 ottenne la cattedra di analisi e geometria, fino allora occupata dal Betti. Dal 1888 al 1890 fu rettore dell'Università di Pisa, e, dal 1874 al 1876 e dal 1908 fino alla morte, della Scuola normale. Fu deputato, poi senatore del Regno nel 1892. Fu tra i primi matematici italiani che comprese la necessità di rielaborare l'analisi infinitesimale secondo una impostazione più rigorosa; inoltre conseguì importanti risultati nello studio delle serie, nell'integrazione di funzioni di variabile complessa e della sviluppabilità in serie di funzioni arbitrariamente date in un intervallo, campo di suo principale interesse. Molto importante il teorema che, in Italia, porta il suo nome. Dona il nome al dipartimento di matematica dell'Università degli Studi di Firenze, situato nella zona universitaria-ospedaliera di viale Morgagni, e al dipartimento di matematica applicata dell'Università degli Studi di Pisa.

ALESSANDRO RIBERI

Medico di Sua Maestà il Re e della Reale Famiglia, Senatore del Regno.

Nato a Stroppo (CN), il 24 aprile 1794, fu un luminare della medicina. A lui la sanità sabauda deve l'istituzione del medico chirurgo.

Fino al 1847 le due specialità erano distinte. I laureati di medicina potevano esercitare senza abilitazione chirurgica. Il compito di operare ascessi, amputazioni e salassi era sovente affidato a personale privo di nozioni di medicina; nelle forze armate talvolta era concesso ai barbieri. Fu Riberi che, grazie al sostegno di Re Carlo Alberto, fece approvare l'istituzione del «medico chirurgo».

Nominato dal Re Presidente del Consiglio Superiore di Sanità Militare, impose ad ogni medico militare di specializzarsi anche in chirurgia. Obbligò i già laureati a prendere la seconda laurea. Il che infastidì alcuni.

Nell'Ospedale San Giovanni di Torino esercitò dal 1820 e creò il laboratorio di analisi mediche che porta il suo nome. Morì a Torino il 18 novembre 1861.

VITO VOLTERRA

Nato ad Ancona, allora parte dello Stato Pontificio, trascorre i suoi primi anni a Torino, poi a Firenze.

Nel 1882 ottiene la laurea in fisica con una tesi di idrodinamica, anticipando alcuni risultati (scoperti successivamente ma indipendentemente) di Stokes. Nel 1883, a soli 23 anni, diventa professore di meccanica razionale all'Università di Pisa. Nel 1900 diventa professore di fisica matematica all'Università di Roma.

Volterra è di un patriottismo entusiasta. Nel 1905 viene nominato senatore del Regno per i suoi meriti scientifici. All'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale, il cinquantacinquenne Volterra entra nel Corpo Militare degli Ingegneri del Regio Esercito Italiano, dove si occupa di problemi di calcolo del tiro di cannoni montati su dirigibili e dello sviluppo di dirigibili e palloni aerostatici agli ordini di Giulio Douhet. A lui si deve l'idea di usare per questi aeromobili l'elio inerte invece dell'idrogeno che è un materiale facilmente infiammabile; inoltre, avvalendosi delle sue capacità di leader, si dedica ad organizzare la sua produzione.

Compie anche vari viaggi in Francia e in Inghilterra per promuovere collaborazioni scientifiche. Fin dall'immediato dopoguerra si attiva per la costituzione di un organismo italiano collegato al Consiglio Internazionale delle Ricerche, di cui era vicepresidente. Dal 1919 al 1920 è presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze (detta dei XL). Dal 1911 fino alla morte è presidente del Bureau International des Poids et Mesures, di cui fa edificare la sede a Sèvres.

Nel 1925 è tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali antifascisti di Benedetto Croce. Nel 1931 è uno dei dodici professori universitari italiani a rifiutarsi di prestare il giuramento di fedeltà al fascismo. Viene quindi costretto a lasciare l'università e le sue molte cariche nelle accademie scientifiche italiane.

Nel 1936, su iniziativa di padre Agostino Gemelli, viene nominato membro della Pontificia Accademia delle Scienze, l'unica che ne terrà una commemorazione funebre ufficiale, alla quale poté partecipare la famiglia dello scienziato.

Pagina a cura dell'ASSOCIAZIONE DEI CAVALIERI NELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

www.cavalieri-mauriziani.eu

IL PRO-GRAN MAESTRO DELL'ORDINE DEL S. SEPOLCRO CARDINALE

Il 12 febbraio S.E.R. Mons Edwin F. O'-Brien sarà creato Cardinale dal santo Padre e diventerà Gran Maestro dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme. Ricordiamo la sua prima dichiarazione:
"La mia massima gratitudine va al Santo Padre, Papa Benedetto XVI, per avermi affidato la direzione di questo nobile Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Le mie speranze e le mie preghiere, come anche tutti i miei sforzi, sono rivolti al rafforzamento di ogni singolo membro del nostro Ordine nella pratica di una vita cristiana. Solo raggiungendo questo obiettivo l'Ordine riuscirà a sostenere il Patriarcato Latino nel promuovere la fede in Terra Santa e nel preservare quei luoghi che testimoniano la vita, la morte e la resurrezione di Nostro Signore.
Nella sua Lettera Apostolica Porta Fidei (la porta della fede), il Santo Padre ha indetto un "Anno internazionale della Fede" a decorrere da ottobre 2012 fino a novembre 2013, affinché ognuno di noi possa "ritrovare il gusto di nutrirsi della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli." Questa è una chiamata speciale per tutti noi e per tutte le nostre Luogotenenze ad unirci nella Nuova Evangelizzazione e quindi a rafforzare e intensificare i nostri sforzi a favore della Terra Santa.
E i miei ringraziamenti a tutti voi per le vostre congratulazioni; un segno di sostegno e ispirante testimonianza di amore verso il Signore, la Sua Chiesa e la Terra che continua a essere Santa per Lui".

A Roma il 12 gennaio è stato siglato, dal Governatore della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti e dal Marchese Narciso Salvo di Pietraganzili, legale rappresentante della fondazione C.I.S.O.M. (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta), il Protocollo d'Intesa tra i due organismi rappresentati dai suddetti delegati. Il Protocollo prevede lo sviluppo dei rapporti e l'integrazione in ambito di Protezione Civile tra i due organismi firmatari, inoltre si prevede la formazione teorico-pratica del personale volontario e la disponibilità, da parte del CISOM, a fornire supporto con volontari e attrezzature per attività di emergenze sanitarie, di soccorso in situazioni di emergenza e di prevenzione per interventi di ripristino delle normali condizioni di vita a seguito di calamità.
Il Sottosegretario della Regione Calabria con delega alla Protezione Civile si esprime con grande soddisfazione circa il risultato raggiunto: "*Si tratta di un importante tassello che si aggiunge alla rete del sistema di Protezione civile della Calabria. La grande esperienza del C.I.S.O.M. che opera da oltre trent'anni nel campo della Protezione Civile può offrire un significativo supporto per gli interventi in caso di calamità naturali e nelle attività di emergenza sulle quali molto spesso purtroppo in Calabria le associazioni di volontariato sono chiamate ad operare*".

ORDRE DE MALTE

Conférence avec les prêtres Jaccard

■ Vendredi soir, la délégation de Savoie de l'Ordre de Malte donnait une conférence au centre des congrès animée par les prêtres Pierre et Raymond Jaccard qui lui officie au monastère des sœurs de Bethleem de Pugny-Chatenod. Une cinquantaine de personnes avaient fait le déplacement pour écouter ces hommes d'église venus parler de leurs 40 années de vie de missionnaires au service des plus démunis et notamment des lépreux. Les prêtres ont tenu en haleine l'assemblée pendant près de trois heures. Ils ont ensuite dédicacé leurs livres : "Mission impossible sans Lui" et le tome 2 : "Mission impossible sans Elle". Concernant l'actualité de l'Ordre de Malte, l'organisme quêtera le dernier week-end de janvier dans les rues d'Aix-les-Bains, de Chambéry et aux abords des centres commerciaux pour la journée mondiale des lépreux. Les volontaires peuvent prendre contact avec l'association.

L'UNESCO OSPITE A FIRENZE NEL 2014

Si terrà a Firenze la XVIII Assemblea Generale Icomos Internazionale, dal 7 al 15 novembre 2014. Le principali istituzioni internazionali dell'Unesco discuteranno sul tema: *Patrimonio e paesaggio come motore dei diritti umani*, attraverso 5 sezioni di lavoro: a) Paesaggio storico urbano come driver di sviluppo umano; b) Patrimonio culturale nell'ambito di sviluppo del dialogo tra culture: il viaggio e l'ospitalità; c) "criteria"; d) i primi 50 anni della Carta di Venezia tra universalità e specificità all'interno del dibattito sul "Paradigm Shift"; e) I temi della prosperità delle città e dei loro centri storici: equilibrio, equità e valore culturale.
È quanto deciso dall'Assemblea Generale di Parigi dell'UNESCO, molto sensibile all'invito, anche nella prospettiva del 50° anniversario della Carta di Venezia (1964) i cui due primi articoli recitano: "La nozione di monumento storico comprende tanto la creazione architettonica isolata quanto l'ambiente urbano o paesistico che costituisca la testimonianza di una civiltà particolare, di un'evoluzione significativa o di un avvenimento storico. Questa nozione si applica non solo alle grandi opere ma anche alle opere modeste che, con il tempo, abbiano acquistato un significato culturale. La conservazione ed il restauro dei monumenti costituiscono una disciplina che si vale di tutte le scienze e di tutte le tecniche che possono contribuire allo studio ed alla salvaguardia del patrimonio monumentale".

A Bordighera (IM), è confermata l'apertura di Villa Regina Margherita e dell'annesso Museo dal giorno 4 aprile e al 30 settembre. Per il restante periodo il Museo è aperto per visite guidate su prenotazione da parte di gruppi organizzati e scolaresche previo appuntamento (segreteria 0184276111; e-mail: gruppi@ftvm.it). Inoltre, il sabato e la domenica, alle ore 11 e 15, per i singoli visitatori il Museo offre un servizio di visita guidata collettiva con prenotazione obbligatoria (0184.229507).

La grandiosa basilica augustea scavata ad Ercolano "rinasce" all'Hermitage di San Pietrobugo con una prestigiosa mostra di marmi, statue, affreschi e rilievi mai vista prima fuori dall'Italia. L'esposizione, che raccoglie una quarantina di pezzi provenienti dal museo archeologico di Napoli e dagli scavi archeologici dell'antica città, è uno dei grandi eventi finali dell'anno incrociato della cultura tra i due Paesi.
"Antichità da Ercolano", che resterà aperta fino al 12 febbraio, ha inaugurato tra l'altro i nuovi spazi dell'Hermitage, il general staff building, recentemente restaurato come nuova sede espositiva del museo russo, che sarà anche la nuova sede delle più famose tele degli impressionisti e post-impressionisti dei collezionisti Serghei Shukin e Ivan Morozov. Accanto alla ricostruzione archeologica, l'esposizione documenta anche l'impatto che ebbe nel mondo dell'antiquariato e della cultura settecentesca la riscoperta della città vesuviana, tanto da informare per lungo tempo il gusto delle aristocrazie europee. L'Augusteo, più noto come la Basilica, è uno dei monumenti più famosi della prima fase degli scavi di Ercolano: si tratta di un edificio per il culto imperiale, esplorato per cunicoli nel secondo anno degli scavi, dal quale si trassero le meravigliose pitture e sculture che stupirono il mondo della cultura del tempo e incoraggiarono la corte borbonica a continuare nell' impresa.
La mostra è promossa da: MiBAC, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, Ambasciata d'Italia a Mosca, Consolato Generale d'Italia a San Pietroburgo e Museo Hermitage.

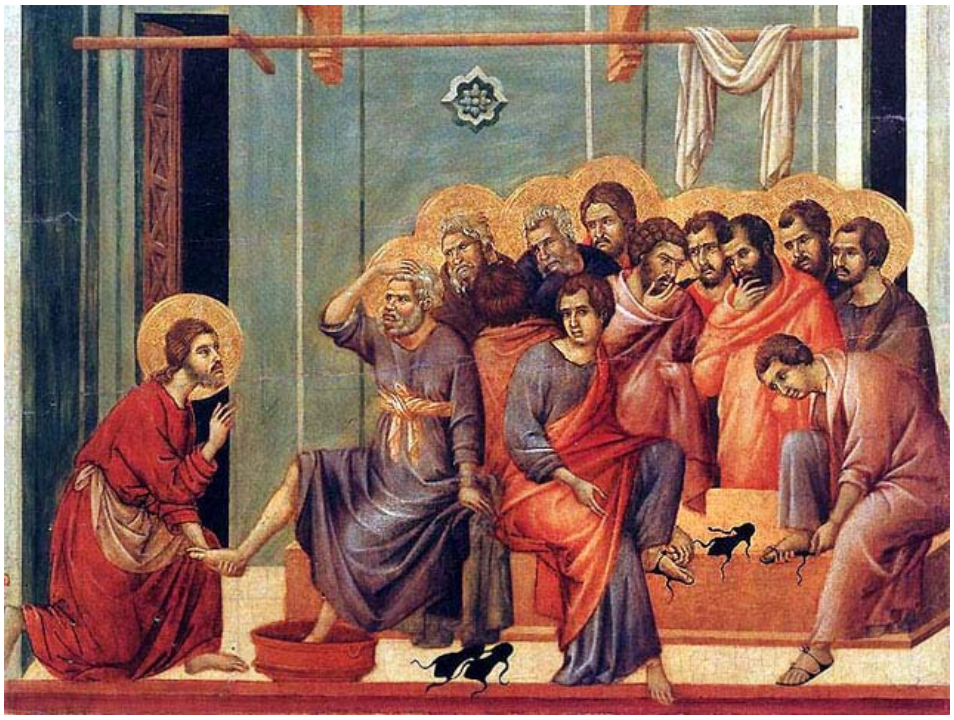
E' stata recuperata la ringhiera e restaurati i pilastrini della recinzione in ferro del monumento ai caduti di Gesso. L'intervento ha così permesso il recupero dell'area monumentale ove aveva fatto tappa il maratoneta dell'Istituto del Nastro Azzurro Michele Maddalena. Il protagonista della *Marcia dell'Unità d'Italia* è transitato da Messina all'inizio del 2011, per proseguire il suo percorso in Sicilia.

60° TRENTOFILMFESTIVAL

Dal 26 aprile al 6 maggio Trento ospiterà nuovamente la rassegna cinematografica internazionale dedicata alla montagna: il 60° TrentoFilmfestival. L'anniversario si presenta ricco di iniziative e personalità. Una grande festa dunque, dai cortometraggi ai documentari, ai lungometraggi, passando per l'antico piacere di leggere un libro. I film-maker di tutto il mondo (quasi 360 quelli che hanno partecipato nel 2011), sono quindi chiamati nuovamente a impugnare la propria telecamera, per raccontare e documentare il meraviglioso mondo della natura d'alta quota, cercando di catturarne silenzi e segreti nei quali immergersi durante i giorni della rassegna. Tutte le pellicole che saranno prodotte, verranno giudicate da una giuria di livello internazionale, che avrà l'arduo compito di assegnare i prestigiosi premi che compongono il palmarés del festival.
Per iscrivere le proprie opere al 60° TrentoFilmfestival (docufilm, corti, lungo e mediometraggi, fiction), il termine ultimo è il 31 gennaio 2012 per le opere prodotte nel 2010 e nel 2011. Per quelle prodotte nel 2012 è invece il 29 febbraio 2012. Scatterà anche la 26a edizione di MontagnaLibri, la rassegna internazionale dell'editoria di montagna, interamente dedicata a chi mette nero su bianco l'emozione unica scaturita dalle grandi "cattedrali della terra" e dai "giorni grandi" (l'espressione è dell'indimenticabile Walter Bonatti da poco scomparso) vissuti sulle più difficili pareti. Info: http://www.trentofestival.it

IL CONTRIBUTO DELL'ARTE ALLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

In cerca della bellezza
"Sulla via della Bellezza per una nuova evangelizzazione" è il titolo del convegno che si è svolto il 14 gennaio a Roma, nel Palazzo Apostolico Lateranense.
Pubblichiamo una delle relazioni.



Il momento storico che stiamo attraversando è un momento di profonde trasformazioni, di eventi inquietanti che suscitano insieme disperazione e speranza. La società del consumismo e della globalizzazione dei mercati deve fare i conti con una economia impazzita, con una terra non più disposta a sopportare il duro conflitto impostogli dallo sviluppo tecnologico e un mondo in cui lo squilibrio tra privilegiati e sfruttati continua ad aumentare. Di fronte a questa situazione l'esigenza di "voltare pagina" si sta diffondendo però più nel tessuto sociale che nei governanti.
Si sta creando una situazione in cui crollate le grandi costruzioni ideologiche del secolo passato, dopo una fase di abbandono a un fragile edonismo, riemerge la necessità di porsi le domande: chi siamo? Da dove veniamo? Dove siamo diretti? Domande che chiamano in causa drammaticamente le tradizioni religiose e con particolare intensità il cristianesimo. Il grande tema che si pone è quello di una ri-evangelizzazione ed è giusto chiedersi in che misura rispetto a questo programma può essere invocato il ruolo dell'arte e della bellezza.
Giovanni Paolo II, rivolgendosi agli artisti, aveva ricordato la frase attribuita dal nichilista Ippolit al principe Miskin nell'Idiota di Dostoevsky: "La bellezza salverà il mondo", riconoscendo che, "persino quando scruta le profondità più oscure dell'anima o gli aspetti più sconvolgenti del male, l'artista si fa in qualche modo voce dell'universale attesa di redenzione". Ma è veramente la bellezza qualcosa di univoco alla quale ci si può affidare senza diffidenza? "La bellezza è una cosa terribile e paurosa, perché indecifrabile (...) perché Dio non ci ha dato che enigmi - afferma Dimitri Karamazov - qui tutte le contraddizioni coesistono (...) è qui che Satana lotta con Dio, e il loro campo di battaglia è il cuore degli uomini" Alla bellezza ci si può abbandonare fiduciosi o bisogna riflettere e scegliere. Benedetto XVI ci invita alla riflessione: "Troppo spesso però la bellezza che viene propagandata è illusoria e mendace, superficiale e abbagliante fino allo stordimento e invece di far uscire gli uomini da sé e aprirli a orizzonti di vera libertà attirandoli verso l'alto, li imprigiona in se stessi e li rende ancor più schiavi, privi di speranza e di gioia. Si tratta di una seducente ma ipocrita bellezza, che ridesta la brama, la volontà di potere, di possesso, di sopraffazione sull'altro, assumendo i volti dell'oscenità, della trasgressione o della provocazione fine a se stessa. L'autentica bellezza invece schiude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere, di amare, di andare verso l'Oltre da sé".
Nel mondo in cui viviamo la "bellezza disinteressata senza la quale il vecchio mondo era incapace di intendersi (...) ha preso congedo in punta di piedi dal moderno mondo degli interessi, per abbandonarlo alla sua cupidità e alla sua tristezza". Anche questa riflessione di Hans Urs von Balthasar è ripresa da Papa Benedetto nel suo memorabile discorso rivolto agli artisti nella Cappella Sistina nel novembre del 2009. Occorre quindi distinguere tra una "autentica" bellezza che ci attira verso l'alto e una bellezza illusoria che ci imprigiona. Una è essenziale nel programma di ri-evangelizzazione, l'altra gli si pone in antitesi perché è stata ed è alla base della secolarizzazione, del nichilismo dell'eclissi del divino dalla nostra società.
Il discorso vale anche per l'arte del nostro tempo che non ha più però come obiettivo centrale la bellezza ma la esteticità e in molti casi vanta il rifiuto della bellezza come un aspetto dello "spirito del tempo". Il cosiddetto post-moderno, che pure aveva acceso delle speranze come uscita dalla aridità del modernismo, si è rivelato un pretesto per ridurre l'arte a espressione individualistica e autoreferenziale e per esplorare ogni possibile allontanamento dallo statuto tradizionale che vedeva il raggiungimento della bellezza come la garanzia di una avvenuta comunicazione tra l'opera e il fruitore.
La ri-evangelizzazione ha certamente nell'arte cristiana uno strumento collaudato ed efficace perché nella straordinaria ricchezza di esperienze che la caratterizzano nelle diverse epoche emerge nettamente un filo conduttore: la volontà di avvicinarsi ai misteri della fede e di rendere visibile l'invisibile. La città di Roma sotto questo aspetto è una fonte inesauribile di testimonianze di come i cambiamenti della visione del mondo, dei gusti e della sensibilità abbiano consentito vie di avvicinamento sempre variate a questi misteri, che lette in sequenza formano una grandiosa unità per il visitatore moderno al quale offrono una straordinaria esperienza intellettuale ed emotiva. Poter visitare nello stesso tempo la casa dei santi Giovanni e Paolo, martirizzati nel

(Continua a pagina 20)

(Continua da pagina 19)

IV secolo, le catacombe, il tempietto del Bramante e Sant'Ivo alla Sapienza, o osservare a poca distanza di tempo le prime immagini dipinte della Madonna e la cappella Contarelli di Caravaggio, significa capire come l'arte ha saputo offrirci non solo il modo di comprendere lo spirito di un'epoca ma nello stesso tempo di cogliere la continuità di una ispirazione religiosa che declina in forme diverse uno stesso messaggio continuamente arricchito per dimostrare la sua inesauribile capacità di parlare al cuore degli uomini.

Bene ha fatto l'Opera Pellegrinaggi a creare con l'ausilio di mezzi di trasporto degli itinerari che rendono possibile raggiungere e confrontare i luoghi della Roma cristiana offrendo a chi viene da lontano la possibilità di capire meglio il senso di una città che ha trovato nel cristianesimo una congeniale capacità di mettere insieme, come oggetto di meditazione, la caducità e la durata, la solennità e l'umile semplicità della vicenda quotidiana.

Non ultima delle attrattive di Roma e di molti luoghi a essa vicini, sono le oasi di silenzio in cui l'ascolto dell'opera d'arte diventa più ricco e pregnante. Molte chiese hanno conservato questa condizione ideale e anche qualche angolo superstite difeso dalle angustie del traffico, luoghi alti e isolati da cui la città rimane leggibile come fatto unitario, come organismo vivente, dove i segni sacri, le cupole, i campanili, le cuspidi, gli angeli e i santi che coronano portici e facciate, si collegano a distanza in una sorta di sacra conversazione.

Sembra allora di sentire il canto dei giovani della fornace che si può leggere nel libro di Daniele: "Benedetto il tuo nome glorioso e santo / Degno di lode e di gloria nei secoli. / Benedite stelle del cielo, il Signore, / lodatelo ed esaltatelo nei secoli. / Benedite, piogge e rugiade, / Benedite o venti tutti, il Signore. / Lodatelo ed esaltatelo nei secoli".

Ma possiamo accontentarci di constatare che nella eredità dell'arte cristiana riposa questo potenziale di ri-evangelizzazione al quale possiamo e dobbiamo attingere? Credo di no. Dobbiamo fare in modo che al coro delle testimonianze del passato si unisca con non minore intensità la voce del nostro tempo: "Il tempo della notte del mondo - ha scritto Heidegger - è il tempo della povertà perché diviene sempre più povero. È già diventato tanto povero da non poter riconoscere la mancanza di Dio come mancanza".

Come utilizzare quei fermenti che emergono continuamente nel dibattito attuale e che, anche nel mondo dell'arte, dimostrano un'ansia di "voltare pagina"? E che ruolo può avere un richiamo al ruolo salvifico che la bellezza, quella autentica, può esercitare?

Forse la crisi economica che stiamo attraversando può essere uno stimolo a ricercare

quello che negli ultimi decenni è sparito dall'orizzonte in ossequio ai riti del consumismo: la solidarietà, la convivialità, la frugalità, lo spirito del dono, la lotta contro lo spreco, l'impegno nelle relazioni umane come valore contrapposto a quello del danaro. In questo senso la tradizione del volontarismo delle organizzazioni cattoliche è una premessa essenziale.

La formula della decrescita lascia perplessi perché - come si afferma nell'enciclica Caritas in veritate - l'uomo è proteso verso l'"essere di più" , ma ciò non autorizza "l'asservimento dell'uomo ridotto a mezzo per lo sviluppo". "Controllare le distorsioni dello sviluppo" è diventato quindi un dovere che si proietta anche su l'universo della cultura e quindi anche su quella parte della produzione artistica che di tale distorsione è stata la vittima illustre, diventando esaltazione di una totale deregulation e predicando la tabula rasa e la distruzione delle radici come indispensabile punto di partenza.

La ri-evangelizzazione ha bisogno della bellezza, della memoria e quindi dell'arte, ma di un'arte che sappia distinguere tra bellezza autentica e bellezza illusoria, un'arte di cui si cominciano a vedere sintomi incoraggianti ma che non è ancora riuscita ad affermarsi e che si muove con timidezza di fronte al coro di una critica monocorde tesa a conservare privilegi di mercato e atteggiamenti di autocelebrazione.

Paolo Portoghesi

L'Osservatore Romano, 15 gennaio 2012

MOSTRA "CANTA A SURRIENTO": LA PASSIONE PER LA MUSICA

Il 21 gennaio a Sorrento (NA) è stata inaugurata la mostra *Canta a Surriento. La passione dei sorrentini per la musica*, allestita a Villa Fiorentino, ospite d'onore Peppino di Capri. Organizzata dal Comune e dalla Fondazione Sorrento, in collaborazione con Radio Rai ed il Centro di Produzione Rai di Napoli, che ha realizzato le scenografie, l'iniziativa raccoglie reperti storici e artistici dedicati ad alcuni dei più importanti protagonisti della canzone napoletana, forniti dall'Archivio Storico della Canzone Napoletana, e da collezioni private. Sono state allestite sale dedicate a *Torna a Surriento*, Salve D'Esposito, Sergio Bruni, Saltovar, Antonino De Lizza ed Enrico Salierno, tutti legati a Sorrento ed alla musica. Attraverso un juke box, si può anche ascoltare successi come *Torna a Surriento* ed *Anema e core*. In mostra anche la commenda dell'Ordine della Corona d'Italia conferita dall'esilio da Re Umberto II a Salve D'Esposito. All'inaugurazione era presente il Comitato *Tutela del patrimonio e delle Tradizioni napoletane* dell'AIRH Onlus con il Presidente Dora Viscione, Luca Di Bella e Rodolfo Armenio. Visite fino al 4 marzo dal lunedì al venerdì, ore 10-13 e 16-19, il sabato e la domenica fino alle 20.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA — MOVIMENTO PER LA VITA

Egr. Comm. Gaetano Casella

Il Direttivo e i Volontari del "Centro di Aiuto alla Vita e Movimento per la Vita" di VittorioVeneto, ringraziano Lei e gli Associati A.I.R.H. per la generosa partecipazione al progetto sociale della nostra Associazione. Quello che avete compiuto è un gesto nobile, di grande solidarietà umana e di concreta vicinanza nei confronti delle necessità delle donne che vivono la dura esperienza di gravidanze difficili e che consentirà, inoltre, di aiutare alcune, delle tante, famiglie con bambini piccoli che vivono un doloroso stato di indigenza economica.

Auspichiamo che, in futuro si presenti l'occasione per farvi conoscere meglio la nostra Associazione e, possibilmente, condividerne gli scopi. Augurando a Voi tutti una proficua continuazione della gratificante attività, Vi inviamo un cordiale saluto.

Il Presidente
(Mario Botteon)

Vittorio Veneto 10 Gennaio 2012

Piazza Flaminio, 23 - VITTORIO VENETO

"NOTIZIA DI GINEVRA"

Il mensile della Società delle Associazioni Italiane di Ginevra (SAIG) propone diversi articoli: Stéphanie Lammar, prima cittadina di Carouge, è la più giovane Sindaco del Cantone. Intervista all'Amb. Giovanni Manfredi. La 47a festa del Gruppo Alpini di Ginevra. Inaugurazione del Presepe artistico: il Consolato si veste a festa. La tradizionale festa di Santa Lucia dell'Associazione Fogolâr Furlan di Ginevra. Immagini e storie di un Vernier dimenticato.

CRESCE REGOLARMENTE LA PERCENTUALE DEGLI ANZIANI

Cresce regolarmente la percentuale degli anziani sul totale della popolazione italiana: c'è un aumento della vita media per tutte le fasce di età, anche quale risultato della riduzione della mortalità infantile. Ne consegue un aumento dell'incidenza della popolazione della terza età, e un innalzamento dell'indice di vecchiaia dal valore di 141,5 nel 2007 a 143,8 nel 2009. Dal 2007 il bilancio demografico della popolazione residente si è incrementato di 1.209.041 rispetto al 2009 e di 295.260 rispetto al 2008 evidenziando un inarrestabile innalzamento della popolazione over 65 e over 80 aumentata ogni anno di 0,1 e 0,2%.

INFLUENZA IN RITARDO

L'influenza quest'anno si fa attendere ed il picco dovrebbe arrivare a febbraio. Anche i bambini, di solito particolarmente bersagliati, sono abbastanza colpiti, ma non così tanto: i virus più diffusi infatti, quelli parainfluenzali, sono 'vecchi' anche per loro. Unica eccezione, i bimbi piccoli. Fra le raccomandazioni il lavaggio frequente delle mani e l'alimentazione. È bene consumare molta frutta fresca e verdura, ricche di vitamine, non solo la C: sono utili anche quelle del gruppo B.

ERRORI IN OSPEDALE

Ricette mediche mal scritte o interpretate male, prescrizioni fatte a voce e poi confuse, errori di somministrazione o problemi di disorganizzazione in magazzino. E ancora errori di dosaggio, come quello che è costato la vita a una donna di 34 anni alla quale sono stati somministrati 90 mg di vinblastina, una molecola chemioterapica, invece di 9 mg come prescrivono i protocolli medici. Più studi stimano che circa 20% degli errori commessi in un reparto di ospedale riguardi proprio i medicinali. Secondo uno sugli errori in oncologia, condotto dall'ospedale Cardarelli di Napoli, il 50% degli errori in questi reparti avviene in fase prescrittiva, "per omessa compilazione dell'anamnesi o della terapia farmacologica".

RIVAROLO RICONOSCENTE A RE VITTORIO EMANUELE II

Il 22 marzo del 1863, un Regio Decreto firmato da Vittorio Emanuele II concesse a Rivarolo Canavese il titolo di città.
Per festeggiare con il giusto orgoglio la prossima scadenza dei 150 anni da quel momento storico, l'Amministrazione Comunale programmando iniziative e manifestazioni. In particolare, vuole creare un inno originale che sappia illustrare degnamente i valori morali e civili dei cittadini, le bellezze artistiche e naturali dell'intero Comune. Ogni autore potrà candidarsi con un'unica opera, facendola pervenire all'ufficio protocollo del Comune entro le ore 11.30 di venerdì 3 febbraio.

26 OPERATORI PASTORALI CATTOLICI UCCISI NEL 2011

Nel 2011 sono stati 26 gli operatori pastorali uccisi nel mondo, uno in più rispetto all'anno precedente: 18 sacerdoti, 4 religiose, 4 laici. Per il terzo anno consecutivo, con un numero estremamente elevato di operatori uccisi, figura al primo posto l'America (13 sacerdoti e 2 laici). Segue l'Africa, con 6 operatori pastorali: 2 sacerdoti, 3 religiose, 1 laico. Quindi l'Asia, dove hanno trovato la morte 2 sacerdoti, 1 religiosa, 1 laico. Infine in Europa è stato ucciso un sacerdote. In America i 15 operatori pastorali sono stati uccisi: in Colombia (7), Messico (5), Brasile (1), Paraguay (1) e Nicaragua (1). Nelle Filippine è stato ucciso Padre Fausto Tentorio, missionario del PIME, che ha dedicato la sua vita al servizio di alfabetizzazione e sviluppo degli indigeni. Mentre stava recandosi ad un incontro dei presbiteri, due uomini gli hanno sparato alla testa e alla schiena.
A quest'elenco deve essere aggiunto la lunga lista dei tanti di cui forse non si avrà mai notizia, o addirittura di cui non si conoscerà il nome, che in ogni parte del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede, dal Ministro pakistano per le minoranze, Shahbaz Bhatti, primo cattolico a ricoprire tale incarico, impegnato per la pacifica convivenza fra le comunità religiose del suo Paese, ucciso il 3 marzo, al giovane nigeriano che svolgeva ad Abuja, presso la chiesa di Santa Teresa, il servizio di vigilanza per proteggere i luoghi di culto nel giorno di Natale, ucciso da un attentato insieme ad altre 35 persone.

AHMED EL-SENUSSI: PRINCIPE LIBICO ED EROE DEI DIRITTI UMANI

Un Principe libico libero a 77 anni, dopo 31 anni trascorsi nella prigione di Gheddafi

Attuale membro del Consiglio Nazionale di Transizione libico, il principe è rimasto in segregazione cellulare durante tutta la prigionia, non parlando mai ad anima viva per nove anni. Lo abbiamo incontrato a Strasburgo, dove l'ex detenuto politico era fra i cinque arabi ad ricevere o il premio Sacharov 2011 per la libertà di pensiero.

Con la morte di Vaclac Havel e Kim Jong-II, è come se fossero comparsi posti vacanti ai due estremi dello spettro "Bene -Male"; certo, ciò che ha reso l'uno un grande difensore della democrazia e dei diritti umani, l'altro uno sconcertante despota, lo decideranno gli storici e gli psicologi. Allora, curiosi di trovare candidati che seguano le orme di Havel, quale migliore posto per iniziare a cercare se non quello della cerimonia di consegna del premio Sacharov per la libertà di pensiero?

Dal nome del famoso dissidente sovietico, nonché attivista per i diritti umani, il premio viene organizzato dal Parlamento europeo ogni anno, dal 1988, al fine di onorare coloro che hanno combattuto per i diritti umani - e che ne hanno pagato il prezzo. Talvolta, come nel caso di Mohammed Bouazizi, si è trattato del prezzo della vita: fra i laureati Sakharov di quest'anno, Bouazizi è morto dopo essersi dato fuoco per protestare contro il regime di Ben Ali in Tunisia. Ovvero, proprio dove Bouazizi stesso ha dato inizio alla Primavera araba, mentre gli altri candidati ne tenevano accesa la fiaccola in tutto il Nord-Africa.

Cinque di loro sono stati selezionati per il premio Sacharov 2011, incluso il Principe libico Ahmed el-Senussi. Fra i prigionieri politici più longevi al mondo, quest'uomo calmo, parente del primo, ultimo ed unico re libico, ha 77 anni, di cui 31 trascorsi nella prigione del Colonnello Gheddafi, con una condanna a morte che incombeva costantemente sulla sua testa. Adesso, invece, si ritrova a presenziare a quaranta interviste private in un giorno, a partecipare a conferenze stampa e a tenere un discorso ai membri del Parlamento europeo dove, all'unanimità, gli si tributa un'ovazione entusiastica, con la sola eccezione dei membri dell'ala olandese di destra del Partito della libertà, capeggiato da Geert Wilders: il Principe è musulmano, dopo tutto. Ciò porterà a un piccolo scandalo su Twitter e sulla stampa olandese, ma el-Senussi se l'è semplicemente scrollato di dosso con rassegnata dignità.

"Mentre ero ancora in cella, 1200 giovani istruiti venivano giustiziati in un solo giorno nella stessa prigione"

"Voglio riconciliazione in Libia" dice il Principe, con le mani infilate graziosamente in tasca. «Coloro che in Libia hanno compiuto seri crimini dovrebbero avere un giusto processo, ma solo loro. La gente ha rovesciato il dittatore con l'aiuto dell'Europa, ma non c'è stata alcuna guerra fra la popolazione, nessuna guerra civile. Solo una battaglia contro il regime. La Libia è un'unica, grande famiglia». El-Senussi indica le donne e i giovani come le due principali forze direttrici dietro il sollevamento: sebbene avessero molto da perdere, hanno combattuto una guerra giusta e fatto enormi sacrifici; secondo il Principe, ciò dovrebbe tradursi, sotto il nuovo governo, in un incremento dei diritti politici per le donne. "Anche i giovani hanno fatto enormi sacrifici - e non soltanto durante la Primavera araba, che passava ovunque in tv: mentre ero ancora in cella, 1.200 giovani istruiti venivano giustiziati in un solo giorno nella stessa prigione. Noi li abbiamo sentiti urlare, ma i media non l'hanno mai reso noto, nessuno in Occidente sembrava averne mai sentito parlare".

Nonostante tutto, il Principe è felice per il ruolo giocato dai media occidentali - nuovi e vecchi - nella recente lotta in Libia. I giovani dovrebbero avere libero accesso

ai social media, come Facebook e Twitter, cosa che el-Senussi, d'altronde, considera "parte della democrazia".

Con umiltà e riconoscenza, il principe considera il suo premio Sacharov un simbolo della fine dell'isolamento della Libia piuttosto che un segno di tributo alla sua persona. Nonostante ciò, riconosce che i libici sono felici che il premio sia stato assegnato a lui e cita Nelson Mandela quale modello; come Mandela, el-Senussi ha trovato la forza in prigione. "Non abbiamo mai perso la speranza. Non ho mai abbandonato la mia dignità umana. Abbiamo sempre pensato che i sogni si sarebbero realizzati, e che un giorno li avremmo visti noi stessi. Adesso, la libertà è stata finalmente raggiunta. Se sono riuscito a restare ottimista in prigione, posso certamente esserlo ora". E così la pensa per il futuro della Libia, come pure per la sua vita privata: ha appreso che la moglie era morta mentre era ancora in prigione. Il Principe rappresenta adesso attivamente i diritti dei prigionieri politici nel governo di transizione libico. Ha solo un messaggio per l'Europa e i suoi baffi grigi si contraggono mentre lo consegna: "Non siamo terroristi, solo perché siamo musulmani. Non ci trattate come tali". Come sapeva bene anche Havel prima di lui, con la libertà arrivano le responsabilità. Ecco allora giunto il momento della prossima intervista.

Pim de Kijer
Cafebabel.it, 5 gennaio 2012

TRICOLORE ALLE FINESTRE E ORGOGLIO RITROVATO

L'anno scorso abbiamo salutato, dopo otto mesi di cerimonie e rappresentazioni, i gloriosi 150 anni dell'Unità d'Italia. A Torino sono stati vissuti e partecipati in maniera forte, come in nessuna altra parte d'Italia. E oggi vedo ancora, assieme alle gioiose luci d'artista, molte bandiere che impreziosiscono le facciate delle nostre case e non si arrendono a lasciare molte finestre della nostra bella città. Di fronte a ciò provo un sentimento che non riesco a reprimere. So che i genetliaci hanno cadenze fisse, ma che bello sarebbe vedere il nostro tricolore vivere ancora tutti i giorni, sventolare per dirci tutti i giorni che siamo italiani, siamo una nazione unita che vuole essere protagonista di un'Europa unita. Soprattutto in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, non mettiamo la nostra bandiera nel cassetto. Ci dà forza, orgoglio ritrovato.

Altro che indipendenza della Padania e parlamenti del Nord. ***Gabriella Pistone*** (*La Stampa*, 2 gennaio 2012)

TORINO: MOSTRA DEDICATA AL PALAMAVERDE A PALAZZO MADAMA

Esposti 80 volumi del prestigioso almanacco

Palazzo Madama di Torino propone un'esposizione dedicata ai Palmaverde, almanacchi pubblicati ogni anno tra il Settecento e l'Ottocento, con il calendario, le fasi lunari, l'elenco delle fiere, le previsioni sul clima e sulle malattie, notizie storico-geografiche, mediche e agronomiche. In particolare, vengono presentati ottanta (1741-1886), che permettono di ripercorrere più di un secolo di storia di Torino. I libretti sono divisi in sezioni tematiche poiché vengono esaminati dal punto di vista delle antiporte (le immagini che accompagnano il frontespizio), dei contenuti e dei temi trattati, delle illustrazioni (ritratti e vedute), dell'uso che se ne faceva come agenda per prendere appunti, delle accurate legature in pelle e in carta decorata. Accanto ai Palmaverde degli anni a cavallo della proclamazione del Regno d'Italia viene esposto anche un ritratto di Cavour miniato da Francesco Gonin (Torino, 1808 - Giaveno, 1889), artista che seppe muoversi in ambiti molto diversi, dal disegno, alla litografia alla grande pittura di storia, a fianco dei protagonisti della politica e della cultura torinese fin dagli anni Trenta dell'Ottocento. Diversi furono gli almanacchi editi tra il Settecento e l'Ottocento, ma quello che trovò la massima diffusione fu *Il Corso delle stelle osservato dal pronostico moderno. Palmaverde. Almanacco piemontese*, edito dal 1722 e pubblicato alla fine di ogni anno fino al 1888. Gli diede il nome la palma impressa sul frontespizio come emblema di pace e di gloria. Con l'andare del tempo da *La palma verde* volse al maschile in *Il palma verde*.

Il Palmaverde si rivolgeva ad un pubblico molto vasto, interpretandone ogni tipo di esigenza: rappresentava uno strumento di lavoro per il contadino che voleva conoscere le lunazioni e l'andamento del clima, ma anche per il commerciante che vi trovava i dati sulle fiere e sui mercati; informava i cittadini sulla vita dei sovrani e sulla corte, sulla gerarchia ecclesiastica e sull'amministrazione comunale, forniva gli orari delle poste e dei mezzi di trasporto, le tariffe delle monete e dell'oro, e rendeva partecipi della vita culturale con brevi saggi di storia, di scienze e di letteratura.

La fortuna degli almanacchi, e del Palmaverde in particolare, testimonia l'apprezzamento che questo tipo di pubblicazione ricevette dalle più disparate categorie di lettori per l'utilità delle informazioni pratiche e per il piccolo formato, che ne faceva oggetti da tenere sempre con sé. La mostra è visitabile fino al 11 marzo 2012.

Si è concluso in apoteosi il 2011 per la centenaria Società scacchistica torinese (SST), con un match per il titolo cittadino ad altissimo livello. Conferma il titolo vinto nel 2010 il Maestro Internazionale Spartaco Sarno, già campione italiano, oltre che membro della squadra olimpionica di scacchi nel 2006 a Torino. La manifestazione aveva ospitato nella sede dell'Oval Lingotto giocatori di 143 nazionalità, per un totale di 148 squadre maschili e 106 femminili. Quest'anno il capoluogo piemontese sarà sede della finale del 72° Campionato Italiano Assoluto. La manifestazione sarà indubbiamente la più importante e la più attesa dell'anno, oltre che la più valida tecnicamente. È prevista infatti la presenza di numerosi Grandi Maestri, tra cui il giovane campione in carica Fabiano Caruana (23° posizione nel ranking internazionale). L'incontro coronerà il biennale Festival internazionale "Scaccomatto", e seguirà il disputamento, ad Acqui Terme (AL), dei Campionati italiani femminili e under 20, in programma per fine luglio, e dei Giochi Sportivi Studenteschi. La Società scacchistica torinese propone anche iniziative rivolte agli amatori e ai principianti. Sono ripresi i corsi nelle scuole della città e cintura, che coinvolgono oltre 20 istituti, ed avranno inizio le lezioni per adulti. Sono in programma numerosi tornei dedicati a giocatori di ogni livello, tra cui il Campionato torinese open, i cui vincitori acquisiranno il diritto di partecipare al Campionato assoluto 2012, ed il Campionato regionale piemontese.

LANGHE, QUI IL CIOCCOLATO È UNA SCIENZA

I baci di Cherasco, i krumiri di Casale Monferrato, le nocciole di Cortemilia. E poi l'Università Gastronomica di Pollenzo, la prima nel suo genere.
Nel cuore del Piemonte la pasticceria è un'arte. Che si sposa con il cacao
Fu l'esercito del duca Emanuele Filiberto di Savoia, allora al servizio di Carlo V, a portare in Piemonte il cacao da poco scoperto in Messico dai conquistadores spagnoli. Allora si consumava come bevanda, ma furono proprio i torinesi a dargli forma solida e cioccolatosa.
Poi, a inizio Novecento, le piccole pasticcerie subirono un processo di industrializzazione e si spostarono in cerca di spazio. Così, se nella città sabauda erano nati, nel 1852, i gianduiotti, fu nel borgo medievale di Cherasco (Cn) che apparvero i "baci" di cioccolato.
Li creò, nel 1881, Marco Barbero, fondatore dell'omonima pasticceria tuttora in attività. L'idea era quella di riutilizzare gli "sfridi", irregolari frammenti di nocciola avanzati dalla lavorazione del torrone. Lui li amalgamò con finissimo cioccolato fondente e li presentò come "Cioccolatini fantasia". Uno diverso dall'altro ma con una miscela fissa di cioccolato fondente al 60 per cento e nocciole Piemonte tostate nel forno a legna.
Non si sa quando nacque la dicitura "Baci di Cherasco". È certo che un Calendario Barbero, rinvenuto dai discendenti del signor Marco, la utilizzava nel 1939.
Ma è vero anche che il nome torna in altre pasticcerie locali.
Come l'antico negozio Ravera, sotto i portici di via Cavour, che dei "baci" vanta un marchio registrato e una ricetta artigianale, ma punta anche su un morbido torrone al cioccolato fondente che, grazie a una miscela di nocciole compresse solo parzialmente, è più "amabile" dei concorrenti.
Anche la pasticceria Barbero, comunque, non si limita a dormire sui "baci".
E rilancia con i cachet alla grappa, privi della crosta di zucchero di molte altre praline al liquore. Parliamo, oltretutto, della grappa di Romano Levi, quella che fa impazzire i collezionisti per le etichette scritte a mano dallo stesso "grappaiolo". Ancora due must prima di lasciare Cherasco: le lumache, servite in tutti i ristoranti e materia di studio nel locale Istituto Internazionale di Elicicoltura (Barbero le omaggia con un cioccolatino dal morbido ripieno a base di pasta di nocciole e miele) e una visita al Palazzo Salmatoris, che sino al 15 gennaio 2012 ospita la mostra Amore e Psiche - Il silente passaggio della figura tra reale e trasfigurazione dall'800 ai giorni nostri.

Tra cultura e gastronomia, dopo la classica fermata a Casale Monferrato per gli unici e originali krumiri rossi in pasta frolla artigianale, l'incursione nelle Langhe prosegue a Pollenzo (Cn), sede dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche: creata da Slow Food, è la prima nel suo genere.
La location è l'ex fattoria modello neogotica voluta da Carlo Alberto di Savoia nel 1840. Qui, con l'aiuto dell'enologo Francesco Staglieno, il Re creò il Barolo.
A due passi c'è Verduno (Cn), micropaese rinascimental-settecentesco con un castello che oggi ospita un albergo.
Per chi cerca la storia, doverosa la tappa a Dogliani (Cn), città natale di Luigi Einaudi, del meno noto Domenico Ghigliani, inventore dei fiammiferi, e del vino Dolcetto. Finale in gloria a Borgo San Dalmazzo (Cn), "Città del cioccolato".
L'appellativo nasce grazie anche alle meraviglie del Laboratorio Artigiano del Cioccolato: borghigiani al rum, lumachine percolate al cioccolato, cuneesi, tartufi dolci, gianduiotti, baci al cioccolato, creme, praline…
E dopo tanto cacao, merita una deviazione l'altro ingrediente principe della pralineria subalpina: la nocciola. Cortemilia (Cn), ricca di palazzi e porticati medievali, è la capitale del frutto delle Langhe.
Qui alla nocciola è dedicata ogni agosto una sagra, con tanto di concorso per il miglior dolce alla nocciola.
Da qui parte una Strada delle Nocciole che, seguendo il fiume Bormida, mostra anche i miglioramenti di quello che è stato uno dei nostri corsi d'acqua più inquinati, e dove ora tornano pesci e uccelli. Ed è qui vicino, a Cravanzana, che lo scorso settembre si è tenuta la prima Fiera della Nocciola IGP, in onore della Tonda Gentile delle Langhe.

Claudio Agostoni
Il Sole 24 Ore, 16 novembre 2011

MONTAGNA SICURA IN VALLE D'AOSTA

La Regione autonoma Valle d'Aosta ha concluso una convenzione per la realizzazione di diverse iniziative di monitoraggio e prevenzione (gennaio 2012 - dicembre 2014) con la Fondazione Montagna Sicura, che studia i fenomeni e le problematiche concernenti la sicurezza, il soccorso e la vita in montagna con sede a Villa Cameron di Courmayeur.
Il rinnovato accordo triennale accorpa gli interventi riguardanti la glaciologia, i rischi glaciali e la prevenzione dei rischi idrogeologici con il prosieguo delle iniziative in materia di neve e valanghe, già oggetto di due distinte convenzioni.
Tra le azioni previste figurano la gestione e lo sviluppo di una Rete transfrontaliera di ricerca applicata sui rischi naturali in montagna; la predisposizione di attività conoscitive e documentali relative ai settori glaciali e periglaciali valdostani; l'attività di ricerca applicata e di monitoraggio di situazioni di rischi glaciali e una continua attività di ricerca applicata, documentale, di supporto tecnico, formativa e informativa in materia di neve e valanghe, finalizzata alla gestione del rischio mediante azioni strutturali e non strutturali di supporto alla redazione ed emissione del bollettino regionale neve e valanghe.

LUX IN ARCANA - L'ARCHIVIO SEGRETO VATICANO SI RIVELA

L'Archivio Segreto del Vaticano sarà oggetto di un'esposizione ai Musei Capitolini nel febbraio 2012, intitolata *Lux in Arcana*. Verrà esposto un centinaio di documenti dell'Archivio Segreto, dal VIII secolo al XX. Tra gli altri, ci saranno la lettera dei membri del Parlamento inglese a Clemente VII a proposito del matrimonio di Enrico VIII (1530), gli Atti del processo contro Galileo (XVII secolo), la Bolla di deposizione di Federico II Barbarossa, la lettera su seta dell'Imperatrice Elena di Cina e documenti dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale.

L'Archivio Segreto Vaticano rappresenta un patrimonio culturale dell'umanità che ha come epicentro la città di Roma. La sede prescelta per ospitare questo evento memorabile, i Musei Capitolini, sottolinea il profondo legame fra la città di Roma e il Papato fin dall'età medioevale.

Alla sensibilità per le arti di Sisto IV si legano le origini di entrambe le istituzioni coinvolte nell'evento.

Ma allo stesso tempo la storia custodita nell'Archivio Segreto Vaticano si intreccia con la storia dell'Italia, dell'Europa e del mondo intero. Tutto ciò farà di "*Lux in arcana - L'Archivio Segreto Vaticano si rivela*" un evento dal valore scientifico e mediatico senza precedenti.

Da notare che l'esposizione sarà organizzata fuori dal Vaticano, al Campidoglio, nel cuore di Roma, nella volontà di dialogo e di scambio di esperienze. In questo progetto culturale di altissimo livello, gli "arcana" del titolo non sono da intendersi come arcana imperii, ovvero i segreti del governo, ma i reconditi e vasti ambienti degli archivi, per loro natura gelosi, protettivi, vigili nei confronti dei tesori che custodiscono. Documenti pontifici ed altri antichi testi della vita della Chiesa usciranno per la prima volta dal Vaticano in occasione di questa esposizione, con la quale l'Archivio Segreto Vaticano si rivela senza remore o timori, anzi con l'orgoglio di un servizio alla Chiesa e alla cultura prestato per ben quattro secoli con indefesso lavoro di custodia, di censimento, di cura, di progresso della ricerca sempre più avanzata.

Sarà necessario almeno un periodo di 4 anni per poter pubblicare documenti sul pontificato di Pio XII e sul modo in cui Papa Pacelli reagì agli orrori della Shoah, dall'altro la pubblicazione di una raccolta di documenti e testimonianze sul massacro degli armeni alla fine della Prima Guerra Mondiale in Turchia, e sulle atrocità commesse contro le donne in gravidanza. La morte di milioni di armeni uccisi nel 1915 dai turchi ottomani sarà oggetto di una pubblicazione dell'Archivio Segreto Vaticano. Il genocidio iniziò il 24 aprile 1915 a Istanbul, capitale dell'impero ottomano, con l'assassinio di 600 notabili armeni per ordine del Governo.

Alla fine dell'estate 1915, due terzi degli armeni di Turchia erano morti in condizioni terribili. Le autorità turche hanno parlato di "massacro". Il Beato Papa Giovanni Paolo II, in visita a Yerevan (Armenia) nel 2001, è stato più preciso. Dopo aver pregato davanti al memoriale delle vittime, ha denunciato che "lo sterminio di un milione e mezzo di Cristiani Armeni, che generalmente viene definito come il primo genocidio del XX secolo, e il successivo annientamento di migliaia di persone sotto il regime totalitario, sono tragedie ancora vive nel ricordo della generazione attuale".

In quel momento, Papa Benedetto XV aveva scritto al sultano per implorare la sua clemenza.

Durante la sua visita a Istanbul nel 2006, il Santo Padre Benedetto XVI ha ringraziato Dio "per la fede e la testimonianza cristiana del popolo armeno, trasmesse da una generazione all'altra, spesso in circostanze davvero tragiche come quelle sperimentate durante il secolo passato".

La biblioteca vaticana ha prove e testimonianze di questi tragici avvenimenti, che saranno oggetto di un libro pubblicato prossimamente dal servizio dell'Archivio del Vaticano.

Il volume riunirà resoconti che descrivono dettagliatamente le torture subite dalle vittime. I soldati ottomani avrebbero fatto "scommesse" sul sesso dei feti delle donne in stato di gravidanza prima di squartarle per conoscere il risultato.

L'Archivio Segreto Vaticano fu ufficialmente fondato da Papa Paolo V nel 1612, con la nomina del suo primo custode, Baldassarre Ansidei. È l'archivio centrale della Santa Sede e conserva tutti gli atti e i documenti relativi al governo della Chiesa universale. La custodia e la valorizzazione del patrimonio archivistico, al servizio della Sede Apostolica e del mondo della cultura, costituiscono, ormai da quattrocento anni, l'attività propria dell'Archivio Segreto Vaticano, universalmente considerato, per la ricchezza e la varietà delle sue fonti, uno dei centri di ricerche storiche più importanti e celebri al mondo. Il Prefetto, nominato dal Sommo Pontefice, detiene la custodia e il governo ordinario dell'Archivio e ne risponde al Cardinale Archivista; è sua specifica prerogativa accordare agli studiosi il permesso di accesso all'Archivio.

L'attributo "segreto", che qualifica l'Archivio dalla metà del '600, traduce il vocabolo latino *secretum*, che significa "privato": l'Archivio Segreto Vaticano è infatti di proprietà del Papa, che ne detiene il governo e vi esercita in prima persona la suprema ed esclusiva giurisdizione.

LA VALLETTA

Dopo dodici anni è stata riaperta la chiesa di Santa Caterina eretta a La Valletta, con una solenne S. Messa di ringraziamento alla quale ha presenziato il Capo dello Stato maltese. Venne chiusa nel gennaio 1999 a causa di infiltrazioni d'acqua che avevano provocato la caduta parziale del soffitto.

Dedicato a Santa Caterina d'Alessandria, l'edificio, costruito alla fine del Cinquecento, ha sempre ospitato la comunità italiana a Malta. Il suo interno è impreziosito da numerosi affreschi e dalla Pala dell'altare raffigurante il Martirio di Santa Caterina, tutti realizzati da Mattia Preti (il cavalier Calabrese). Il suo notevole valore architettonico ed artistico e la sua posizione prestigiosa, all'ingresso di La Valletta, assicurano adesso all'Italia un'immagine di primissimo piano e una sede in cui, oltre a celebrare la S. Messa in italiano tutte le domeniche, si potranno ospitare concerti da camera.

VALLE D'AOSTA E SAVOIA: MEDICINA DI MONTAGNA IN RETE

Strutturare tra Valle d'Aosta e Alta Savoia una rete di ospedali e centri specializzati in medicina di montagna. E' l'obiettivo del progetto *Resamont*, nato con il programma Interreg III 2000-06 e finanziato dal Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2007-13 con il fondo FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) dell'Unione Europea, dello Stato italiano e con il coordinamento della Direzione cooperazione territoriale della Presidenza della Regione. *Resamont* è arrivato da poco a conclusione e propone azioni concertate, visite ambulatoriali e consulti, un programma di sessioni formative e seminariali, e azioni di documentazione in materia di medicina sfruttando le potenzialità della rete di strutture e competenze promossa dall'Azienda Usl della Valle d'Aosta (capofila) e dalla Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur e con la partecipazione, in qualità di partner, dei francesi *Hôpitaux du Pays du Mont-Blanc*, dell'Ifremmont (Pole d'excellence en medecine de montagne au pays du Mont Blanc) e del *Centre Hospitalier de la Région d'Annecy*. Le finalità: dare continuità agli scambi di competenze tra operatori sanitari, medici e ricercatori; censire le patologie specifiche della montagna sui due versanti del Monte Bianco; realizzare un programma di ricerca scientifico universitario sulle patologie d'alta quota; sviluppare una campagna di sensibilizzazione sui temi del progetto rivolta al grande pubblico.

Con un piano finanziario che prevede per la Valle d'Aosta un costo totale di 787.000 euro, di cui 2/3 a valere sul Fesr, *Resamont* si propone come progetto particolarmente innovativo grazie ad un significativo ricorso alle nuove tecnologie. Tra i principali risultati conseguiti dal progetto, oltre alla formazione sulle principali patologie della montagna impartita a oltre 500 professionisti, anche la creazione di un software di telemedicina specifico per i cosiddetti "ambienti ostili" e la messa in rete e la condivisione di dati su tre laboratori specializzati.

Un archivio comune costruito grazie al monitoraggio congiunto di 558 pazienti da parte di 13 medici italiani e francesi che continuano a mantenere operativa la rete, confluita oggi in un secondo progetto *Resamont* finanziato sempre dal Programma Alcotra 2007-13.

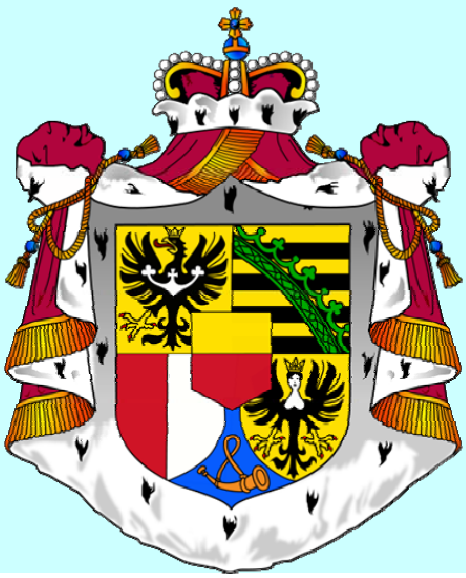
Resamont ha infine permesso la creazione di un centro di documentazione online sulla medicina di montagna che in questo momento ospita 971 tra documenti e pubblicazioni settoriali.

Il sito del Consolato italiano a San Pietroburgo (www.conssanpietroburgo.esteri.it) ha una nuova sezione dedicata alla solidarietà. Nella Circoscrizione consolare, infatti, sono attive realtà di volontariato e assistenza alla popolazione che svolgono un fattivo lavoro di sostegno ai più bisognosi. Associazioni di volontariato, sodalizi laici o religiosi, creano strutture di accoglienza per i bambini, per le famiglie in difficoltà, per i ragazzi a rischio devianza che, in Russia come altrove, hanno bisogno di un aiuto concreto che si affianchi alle politiche per la famiglia e il sostegno realizzate dalle Istituzioni.

Con quest'iniziativa, il Consolato Generale intende dare un'occasione di visibilità in più a queste realtà affinché possano ricevere sempre maggiore supporto nella realizzazione dei loro progetti, in una prospettiva di valorizzazione dell'impegno dell'Italia all'estero anche nel campo del no-profit e delle attività promosse da associazioni di volontariato meritevoli di sostegno. Nella sezione sono al momento pubblicate alcune delle iniziative in corso: il "Centro di Crisi per bambini" dei Frati minori francescani e l'attività di accoglienza a persone senza fissa dimora a cura del Centro "Nochlezhka" di San Pietroburgo.

SCHENGEN : 26 CON IL LIECHTENSTEIN

Il Liechtenstein è il 26° Paese ad aderire all'area Schengen: il principato rinuncerà ai controlli d'identità alle frontiere e rafforzerà la cooperazione con gli altri membri dell'accordo su migrazione e asilo. Dell'area di libera circolazione delle persone fanno parte ora 22 Paesi dell'Unione Europea (ad eccezione di Bulgaria, Cipro, Irlanda, Romania e Regno Unito), più altri tre Paesi fuori dall'Unione Europea: Islanda, Regno di Norvegia e Svizzera. La cooperazione si basano sul trattato di Schengen del 1985, che prevede un territorio dove la libera circolazione delle persone è garantita. Gli Stati firmatari del trattato hanno abolito tutte le frontiere interne sostituendole con un'unica frontiera esterna. Entro tale spazio si applicano regole e procedure comuni in materia di visti, soggiorni brevi, richieste d'asilo e controlli alle frontiere. Contestualmente, per garantire la sicurezza all'interno dello spazio di Schengen, è stata potenziata la cooperazione e il coordinamento tra i servizi di polizia e le autorità giudiziarie. La cooperazione Schengen è stata inserita nel quadro legislativo dell'Unione europea attraverso il trattato di Amsterdam del 1997. Tuttavia, non tutti i partecipanti alla cooperazione Schengen sono membri dello spazio Schengen, perché non desiderano abolire i controlli alle frontiere oppure perché non soddisfano i requisiti richiesti per l'applicazione di Schengen.



Il deficit del bilancio della Bulgaria nel trascorso 2011 al 2,1%, cioè di 0.4% inferiore rispetto al deficit del bilancio pianificato dallo Stato, che si attestava sul 2,5%, e lascia la Bulgaria con 400 milioni di leva in più nella sua riserva fiscale, che potrebbero essere usati per cofinanziare progetti europei. Da notare un crescente interesse nella Bulgaria da parte di investitori est-asiatici.

IL CMI COMMEMORA LO SBARCO AD ANZIO

Domenica 22 gennaio lo sbarco di Anzio del 22 gennaio 1944 è stato commemorato in loco dal CMI.
L'obiettivo degli anglo-americani era tagliare le principali arterie di comunicazione tedesche, le strade statali 6 (Casilina) e 7 (Appia), raggiungendo poi i Colli Albani a sud di Roma, isolando la 10ª Armata sulla Linea Gustav e minacciandone le retrovie.
Il VI corpo d'armata, agli ordini del generale Lucas, era sbarcato sulla costa di Anzio alle ore due antimeridiane del giorno 22 gennaio del 1944 mentre la 3^ divisione americana e la 1^ divisione britannica avevano preso terra rispettivamente a sud e a nord della cittadina. Il nemico oppose pochissima resistenza e praticamente non ebbero perdite.
Prima di mezzanotte 36.000 uomini e oltre 3.000 automezzi erano stati sbarcati sulla spiaggia. "Si può dire che abbiamo ottenuto una sorpresa quasi completa. Ho sottolineato energicamente l'opportunità di spingere in avanti pattuglie mobili, dotate di buona potenza di fuoco, per prendere contatto con il nemico, ma sino a questo momento non ho avuto alcuna notizia sulla loro attività.» Churchill era pienamente d'accordo su questo punto e si affrettò a rispondere: «Vi ringrazio per il vostro messaggio. Sono felicissimo che procediate rapidamente a puntate in profondità invece di attardarvi a consolidare la testa di ponte" riferì il Generale Alexander, che si trovava sul posto.
Ma a questo punto sopravvenne il disastro, che fece fallire il primo e principale obiettivo dell'impresa. Il Generale Lucas si limitò al rafforzamento della testa di sbarco, preoccupandosi soprattutto che venissero sbarcati gli automezzi e i materiali. Il Generale Penney, che comandava la 1^ divisione britannica, desiderava spingersi nell'entroterra, ma la sua brigata di riserva fu tenuta indietro insieme ai servizi di corpo d'armata.
Il 22 e il 23 gennaio furono spesi in attacchi esploranti di poca importanza in direzione di Cisterna e di Campoleone.
Il comandante della spedizione non tentò alcuna avanzata in grande stile.
Entro la sera del giorno 23 le due divisioni erano sbarcate al completo, insieme con le truppe aggregate, che comprendevano due reparti di Commandos britannici, i Rangers e i paracadutisti americani, e con ingenti quantitativi di materiali vari al seguito.
Le difese della testa di ponte si rafforzavano di continuo, ma intanto era sfumata per gli Alleati la magnifica occasione in vista della quale tanti sforzi erano stati compiuti. Kesselring reagì con prontezza alla critica situazione in cui si era venuto a trovare. Il grosso delle sue truppe era già impegnato contro gli Alleati sul fronte di Cassino, ma egli raccolse tutte le forze che poté racimolare e, nel giro di 48 ore, concentrò l'equivalente di due divisioni per fronteggiare ulteriormente l'avanzata del nemico.
Il giorno 25 Alexander riferì che la testa di sbarco poteva considerarsi ragionevolmente sicura. La 3^ divisione americana si trovava a 5 km da Cisterna, mentre la 1^ divisione britannica era a 3 km da Campoleone; su tutto il fronte veniva mantenuto il contatto con il nemico.
Il giorno 27 giunsero gravi notizie: né Cisterna, né Campoleone erano state conquistate; la brigata Guardie aveva respinto un contrattacco di fanteria e di carri armati e aveva fatto qualche progresso, ma si trovava ancora a 2,5 km da Campoleone, mentre gli americani erano sempre a sud di Cisterna.
Alexander dichiarò che né lui né il Generale Clark erano soddisfatti della velocità

dell'avanzata e che Clark si sarebbe recato immediatamente nella zona della testa di sbarco. Il 30 gennaio, mentre i combattimenti infuriavano intorno a Cassino, il VI corpo d'armata lanciò ad Anzio il suo primo attacco in forze. Guadagnò un po' di terreno, ma la 3^ divisione americana non riuscì a conquistare Cisterna così come la 1^ divisione britannica non poté impadronirsi di Campoleone.
Più di quattro divisioni erano già arrivate sulla testa di sbarco, intanto, i tedeschi nonostante l'offensiva aerea degli Alleati contro le loro linee di comunicazione, si erano rafforzati rapidamente e in misura notevole. Elementi di otto divisioni erano schierati di fronte ai nemici su posizioni che avevano ormai avuto il tempo di fortificare. Un ostinato fuoco di artiglieria tormentava le affollatissime posizioni degli Alleati; le navi, ancorate al largo, subirono danni in conseguenza degli attacchi aerei notturni.

Con la riapertura della base antartica "Mario Zucchelli", a Baia Terra Nova, ha avuto inizio la XXVII campagna antartica estiva, la prima organizzata nell'ambito del nuovo assetto organizzativo del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA). Verranno realizzati diversi progetti di ricerca che riguarderanno le scienze della vita (biodiversità, evoluzione ed adattamento degli organismi antartici), le scienze della terra (glaciologia, contaminazioni ambientali, esplorazioni) e le scienze dell'atmosfera e dello spazio (cambiamenti climatici, monitoraggio della atmosfera e della ionosfera, misure astronomiche).
Altri progetti riguarderanno lo sviluppo e l'applicazione di strumentazioni tecnologicamente avanzate per misure atmosferiche e geologiche e attività di monitoraggio presso gli osservatori permanenti meteo-climatici, astronomici e geofisici. All'iniziativa, che si concluderà il 17 febbraio, partecipano complessivamente 190 persone: oltre ad Esercito, Marina ed Aeronautica, ci sono ricercatori e logistici, Vigili del Fuoco, esponenti del mondo universitario, dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale e dell'l'Istituto nazionale di astrofisica.

Fino al 18 marzo, presso il Palazzo Ducale di Genova, una straordinaria mostra dell'American Museum of Natural History di New York ricostruisce in maniera interattiva ed originale, a distanza di un secolo, una delle avventure più appassionanti nella storia delle esplorazioni antartiche, l'appassionante gara alla scoperta del Polo Sud, a partire dalle spedizioni di due personaggi affascinanti, il norvegese Roald Amundsen ed il britannico Robert Falcon Scott. Il sito internet *Race. Alla Conquista del Polo Sud* pubblica informazioni sugli orari ed i contenuti della mostra, sugli eventi collaterali e su molto altro ancora per iniziare o proseguire una vera avventura tra i ghiacci dell'Antartide: http://www.racepolosud.it/race-online.

NIGERIA: L'ARCIVESCOVO DI ABUJA ANALIZZA LA SITUAZIONE

L'Arcivescovo di Abuja analizza la situazione del Paese dopo gli attentati alle chiese e riflette sulle radici del gruppo Boko Haram: la cultura di questi terroristi non è nigeriana. La Chiesa cattolica, che vuole la pace e l'accordo, è vittima del folle progetto di chi mira a dividere il Paese con lo scopo di appropriarsi delle risorse naturali.

La chiesa di Santa Teresa, a Madalla (vicino Abuja, capitale della Nigeria), dove l'esplosione di un'autobomba ha ucciso 25 persone durante la Messa di Natale, il 25 dicembre 2011. L'attentato è stato rivendicato dal gruppo fondamentalista Boko Haram [© Associated Press/LaPresse]

Che cosa sta accadendo nel mio Paese e di chi è la colpa? Sugli autori del massacro di Natale nella parrocchia di Santa Teresa, a Madalla, vicino Abuja, non esistono informazioni che possiamo definire esatte. Chi ha rivendicato la strage, vantandosene di fronte a Dio, è il cosiddetto gruppo Boko Haram, gente senza volto, la cui ideologia è quella di chi frequenta il terrorismo internazionale, e si ammanta di fanatismo islamico. Ma è un gruppo variegato, con interessi contraddittori. C'è chi afferma che alcuni tra loro abbiano fatto esperienza nei campi d'addestramento con i talebani e al-Qaeda, in Afghanistan e nel Pakistan del nord. Costoro si accompagnano agli estremisti che, purtroppo anche in Nigeria, immaginano un'applicazione della sharia che giunga al taglio delle mani e alla lapidazione delle adultere. Sono una minoranza, ma causano un grande disordine e crediamo purtroppo di essere giunti al momento in cui in Nigeria si innescherà una reazione a catena, dopo anni in cui abbiamo sperato e auspicato che tale fenomeno potesse essere riassorbito fisiologicamente, solo applicando la legge e negoziando. Ripeto che la cultura di questi estremisti non è nigeriana, ma del terrorismo internazionale. E che parte spetterebbe mai all'islam in questa cornice?

Sappiamo che il rapporto tra Chiesa e islam in Africa non è omogeneo. In numerosi Paesi la convivenza funziona, anche se interrotta da azioni contrarie alla pace a opera di sedicenti islamisti. Nel nord del nostro continente, come in Medio Oriente, le piccole minoranze cristiane in Paesi totalmente musulmani si adoperano per trovare un buon equilibrio di convivenza. In Nigeria, non si dà il caso di una piccola minoranza cristiana, ma c'è la parità numerica con l'islam: e non esiste altra via per evitare l'autodistruzione che il reciproco riconoscimento e l'uguaglianza sostanziale. Con ciò sto semplicemente riportando quanto qualunque musulmano nigeriano sottoscriverebbe: e lo so per certo. Cristiani e musulmani viviamo un nostro equilibrio a livello istituzionale e sociale, e nella vita quotidiana lei non capirà se il suo interlocutore - membro dell'establishment o venditore al mercatino - sia di fede islamica o cristiana. Sono solo questi gesti terroristici che puntano il dito sulla differenza. Ha ragione chi specula sulle intenzioni del cosiddetto gruppo Boko Haram, il cui scopo sarebbe esattamente quello di provocare la reazione armata dei cristiani, e dunque il caos e la fine della Nigeria quale noi oggi la conosciamo. Per arrivare a questo, appunto, si scommette anche sulla divisione tra i cristiani. Sotto la generica definizione "cristiani nigeriani" si radunano denominazioni diverse.

La nostra comunità cattolica segue con tutto il cuore quanto la Chiesa di Roma ci suggerisce - e non ci ordina - nel campo del dialogo religioso, persuasi che questo sia il solo modo di dare pace al Paese, anche se altri gruppi protestanti la pensano differentemente e ci criticano, taluni arrivando penosamente a denigrare l'islam in quanto tale, associandolo tout court al gruppo Boko Haram. Con questi ultras cristiani troviamo difficile camminare insieme, non vogliono dialogare e "provocano" gli estremisti, al punto che la loro reazione non si fa attendere: ecco, ad esempio, come le bombe finiscono per esplodere davanti a una chiesa cattolica, il giorno di Natale. Proprio contro di noi, che abbiamo fatto di tutto per cercare l'armonia religiosa del nostro Paese, e che non possiamo che continuare a dire la verità.

Fuori o dentro il nostro Paese c'è chi potrebbe criticare la franchezza con cui ci siamo rivolti ai nostri musulmani nigeriani. Noi non sentiamo la contraddizione tra il dialogo e la richiesta ai leader dell'islam nigeriano di isolare i terroristi infiltrati nelle loro comunità. Non abbiamo l'inciampo del "politicamente corretto" proprio per la connaturata sincerità che ci riserviamo reciprocamente. I capi musulmani sanno benissimo che il cosiddetto gruppo Boko Haram ha mietuto vittime sia islamiche sia cristiane. Non possono dire che il problema di terroristi sedicenti musulmani non li tocchi. Il giorno di Natale a Madalla sono morti anche musulmani. Altrettanto francamente diciamo che non esiste possibilità alcuna di una rappresaglia violenta da parte dei cattolici. Siamo consapevoli che è il governo centrale, prima di tutti noi, ad avere il potere e la responsabilità di proteggere i suoi cittadini.

È sbagliato pensare che la rivalità tra cristiani e musulmani faccia fisiologicamente parte del gioco.

DOPO LA STRAGE DI NATALE: IL TERRORISMO VENUTO DA LONTANO

Il Paese appartiene a tutti noi, cristiani e musulmani, cittadini di uno Stato ricco esportatore di petrolio, dove l'ipotesi della separazione tra nord e sud è totalmente irrealizzabile. Quando ascoltate qualcuno sostenere la tesi dei due Stati, islamico al nord e cristiano al sud, sul modello del Sudan, sappiate che mente o non capisce. La realtà è che ci sono cristiani che non soltanto vivono a nord, accanto agli Hausa-Fulani islamici, ma del nord sono anche originari; mentre quasi il cinquanta per cento della mia etnia Yoruba, tradizionalmente del sud, è composta di musulmani. Allora, dove tracceremo la linea di confine su cui costruire le nostre trincee, se qualcuno ci porterà alla battaglia?

Colpire la Chiesa cattolica significa colpire chi desidera l'accordo, cercare il caos e imporre fratture violente nelle stesse nostre religioni, cristianesimo e islam: perché i "più ortodossi" di ciascuna delle due parti accuseranno di debolezza i correligionari aperti al dialogo.

Il conflitto religioso nasconde un'altra verità. Le lotte hanno origini tribali, politiche ed economiche - legate anche alla iniqua redistribuzione delle ricchezze petrolifere, accompagnata a una disoccupazione enorme - e si congiungono alla semi-incapacità d'azione da parte del governo centrale, la cui legittimità elettorale era sino a poco tempo fa contestata nei tribunali. La presidenza attuale è di un cristiano, giunto in carica interrompendo la tradizionale alternanza tra un presidente islamico e uno cristiano.

La guida politica del Paese è divisa in sé stessa tra fazioni che non sembrano sapere bene dove condurci. Speriamo che si mettano d'accordo, e che il governo collabori con l'opposizione e non venga a patti con i terroristi.

Costoro sono oramai a tutti noti come Boko Haram, che in lingua Hausa vuol dire "l'istruzione occidentale è un abominio". È l'ennesima definizione mirata ad accrescere il senso di scontro delle civiltà. Ma questo tipo d'istruzione non ci è stata imposta, né dai coloni inglesi e neppure dai governi nigeriani che si sono succeduti da cinquant'anni a questa parte, inclusi quelli che erano espressione del nord tradizionalmente musulmano. Nessuno da noi è obbligato a dare fiducia a questo modello educativo o sociale. In Nigeria non c'è imposizione e ciascuno peraltro può avere l'educazione religiosa che desidera. Boko Haram si fonda sull'errore - che diffonde - di accomunare la Chiesa a una cultura. È un equivoco… mondiale. Non troppo tempo fa mi invitarono a un convegno a Madrid sul tema del confronto tra islam e Occidente. Questi signori tenevano un convegno basandosi sull'assunto che il cristianesimo fosse occidentale e ostile all'islam; allora chiesi loro dove dovessi sedermi: perché non ero occidentale e neanche musulmano, bensì nigeriano e cristiano. Forse i "rappresentanti dell'Occidente" in quel convegno si risentirono delle mie affermazioni. Peraltro loro stessi non erano disposti a difendere il cristianesimo, mentre i rappresentanti islamici discutevano soltanto di religione… In definitiva, la Chiesa veniva chiusa in una tenaglia soffocante.

Chi usa l'espressione Boko Haram usa scientemente uno slogan che vuole far presa su uno stereotipo in voga e inquinare ancor più l'immaginario collettivo. In realtà, il gruppo che compie gli attentati si è dato originariamente un nome in arabo, che si riferisce genericamente, come succede per altri gruppi, alla jihad, e non significa "l'educazione occidentale è un abominio". Altri hanno apposto successivamente questa targa. Ma mentre questi criminali diffondono con la violenza il verbo di Boko Haram, i loro leader hanno tutti studiato "all'occidentale" e alcuni proprio in Occidente. In Nigeria non si fa strada senza "educazione occidentale": ad esempio, senza di essa, nell'esercito nigeriano non si fa carriera come ufficiali.

Ci sono poi sostenitori di Boko Haram che hanno platealmente inscenato un rogo in piazza bruciando i loro diplomi universitari, definendoli "inutili e dannosi".

Ma qui siamo di fronte all'irrazionale, a gente che definirei sottoposta al lavaggio del cervello, persone con le quali anche colloquiare è arduo.

La nostra comunità cattolica è in pace con tutti. La Chiesa si è definitivamente pronunciata a favore della libertà religiosa, togliendo così di mezzo ogni possibile fraintendimento. La Chiesa del nostro Concilio Vaticano II, inoltre, non ha temuto e schivato la modernità, la sa comprendere e abbracciare, ci ha dato dei mezzi per sostenere il dialogo col mondo. Noi non possiamo accettare la libertà religiosa a mezza bocca, con un "sì, però…", perché vorrebbe dire negare la libertà di qualcuno, anche la nostra.

Gli insegnamenti del Concilio sono un patrimonio che ci consente di vivere assieme, nel mondo e tra le diverse religioni, le quali magari non possiedono ancora tale patrimonio e si sforzano di rintracciare nelle proprie teologie dei giustificativi proprio per impostare la relazione con la modernità.

Vale sia per i miei amici musulmani che per me stesso il fatto che nel Corano, come nella Bibbia, ciascuno possa trovare brani che l'interpretazione può forgiare ad apologia dell'intolleranza e della violenza.

Nel Libro dei Giudici Dio viene con l'esercito a debellare i pagani…! Ma il Signore desidera che in questo mondo noi viviamo in pace e lo riconosciamo come Padre. E non si deve forzare nessuno: chi desidera diventare musulmano sia libero, così pure chi desidera restare cristiano.

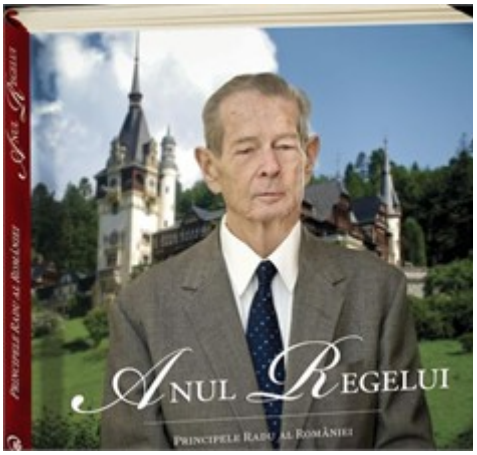
E lo Stato sia la garanzia che ciò possa avvenire pacificamente. Ecco la mia libertà religiosa: io sono cristiano per grazia di Dio, ma questo non significa che questa grazia sia data sempre o a tutti. Non c'è costrizione nella fede. Qui in Nigeria citiamo spesso e volentieri una bella sura del Corano: «Se Dio avesse voluto, ci avrebbe fatti tutti musulmani».

+ John O. Onaiyekan
Arcivescovo di Abuja
30 giorni, dicembre 2011
Testo raccolto da Giovanni Cubeddu

ROMANIA: "L'ANNO DEL RE" DANIMARCA: "L'ANNO DELLA REGINA"

L'album "L'anno del Re" presenta la vita della Famiglia Reale durante tutto l'anno, in occasione di ogni festa o visite ufficiali e racconta anche momenti di vita quotidiana del Re, accompagnati da immagini molto rappresentative. Un volume affascinante sulla vita di un uomo che ha attraversato due secoli, ha avuto la corona in testa sin dalla sua nascita, e ha vissuto i momenti più significativi della storia, da sovrano. La presentazione è stato un evento ospitato dal più importante museo d'archeologia e storia della Romania. Sono stati presenti Sua Altezza Reale la Principessa Margherita (figlia di Re Michele, erede dinastica al trono), suo consorte e autore del libro, il Principe Radu di Romania, e il Principe Nicola di Romania (nipote di Re Michele, figlio della Principessa Elena). Nel suo discorso, il Principe Radu di Romania ha offerto maggiori particolari sull'album.

"Parliamo di 365 giorni, in cui un uomo che ha varcato la soglia dei 90 anni e la sua famiglia riempiono centinaia di pagine con centinaia di impegni pubblici, su tre continenti e in ogni angolo di Romania – per renderla più degna, più connessa al mondo, più prevedibile e più salda", ha aggiunto l'autore del libro, menzionando



che il ruolo del Casato reale romeno è quello di "essere un'istituzione viva e non di far parte dei reperti di un museo".

Il libro è diviso in quattro grandi capitoli, che corrispondo alle stagioni dell'anno, come spiega l'autore.

"In primavera, le attività più importanti per il Re sono la Pasqua, il 10 maggio, i ricevimenti al Palazzo Elisabetta (residenza del Re a Bucarest) o al Castello di Savarsin, e il tempo trascorso con i suoi figli, nipoti e bisnipoti. L'estate comprende viaggi in tutti le parti del mondo. L'autunno è il periodo degli spostamenti in Romania (nelle scuole, università e comuni). L'inverno, invece, è dominato dal Natale a Savarsin, dove il Re riceve membri di altre famiglie reali e alte personalita' del mondo", ha concluso il Principe Radu di Romania. Tra le attività recenti del Re, ricordiamo l'inaugurazione del suo "museo della pazienza". Si tratta del restauro del garage di Savarsin (località che ospita uno dei Castelli della Famiglia Reale), che dopo 60 anni accoglie nuovamente le automobili tanto amate da Re Michele I, che ha regnato dal 20 luglio 1927 all'8 giugno 1930, ma anche dal 6 settembre 1940 al 30 dicembre 1947. Il 30 dicembre 1947, Michele I fu costretto dai comunisti a firmare l'atto di abdicazione. A giugno del 1948 sposò la principessa Anna di Borbone - Parma, conosciuta anche come la regina Anna di Romania. Dopo il crollo del comunismo, Re Michele I è tornato in Romania, che ha rappresentato nelle varie visite, conferenze, interventi pubblici, accanto a sua consorte e alla principessa Margherita, designata suo successore nel 1997.

Razvan Galos,
Radio Romania Internazionale

Sabato 14 gennaio il Regno di Danimarca ha festeggiato i 40 primi anni del regno di S.M. Margherita II. Un recente sondaggio ha rivelato che ben il 77% dei danesi è soddisfatto della monarchia e della Famiglia Reale, che ne fa i sudditi più fedeli in Europa. Gran parte del merito va alla stessa Regina ed al Principe consorte, S.A.R. Henri Conte de Laborde deMonpezat: quando salì al trono dopo la morte del padre, nel 1972, solo il 42% era favorevole della monarchia.

VILLA DEL POGGIO IMPERIALE A FIRENZE (V)

Per volere della Granduchessa, il nuovo collegio si sarebbe chiamato "Imperiale e Reale Istituto della Ss. Annunziata", perché dedicato alla Ss. Annunziata protettrice della città di Firenze a cui lei stessa era molto devota.

L'apertura del collegio avvenne il 10 dicembre dei 1825 con nove alunne.

Nel 1827 giunse in collegio la prima educanda proveniente da un'altra regione: Maria Zambeccari di Bologna alla quale seguirono molte altre fanciulle non toscane.

Con la proclamazione del Regno d'Italia ed il trasferimento a Firenze della capitale, i locali di via della Scala si resero necessari come sede del Ministero del lavoro ed all'Istituto della Ss. Annunziata, rimasto statale anche nel nuovo Stato sia pure attraverso un non facile passaggio, venne offerta in cambio la Villa del Poggio Imperiale, una sede prestigiosa ma da anni rimasta poco curata e poco utilizzata.

Dal 1865 la villa del Poggio Imperiale è la sede dell'Istituto Statale della Ss. Annunziata. Nel corso degli anni la qualità ed il prestigio della Ss. Annunziata si sono sempre mantenuti ai più alti livelli, facendone uno dei primi collegi femminili d'Europa.

Dal 1976, le scuole dell'istituto, oltre alle ragazze interne, accolgono anche studentesse e studenti come semiconvittori.

Ma la più prestigiosa delle alunne fu certamente la Principessa Maria José del Belgio, figlia del Re Alberto I e di Elisabetta di Baviera. Un anno dopo il richiamo a Dio in esilio del consorte, Re Umberto II, la terza Regina d'Italia rilasciò un'intervista a Giorgio Lazzaroni per il settimanale "Oggi": *"Fin dall'adolescenza sapevo che un giorno avrei sposato Umberto. Questa prospettiva aveva assunto per me la forma di un sogno meraviglioso. Un sogno che d'altra parte mia madre incoraggiava: mi parlava di un principe affascinante in termini così entusiastici che ai miei occhi Umberto era arrivato a rappresentare l'apice della perfezione"*.

Firenze, Poggio Imperiale, febbraio del 1918. Da circa un anno Maria José è in collegio all'Istituto della Santissima Annunziata. I suoi genitori, Alberto ed Elisabetta, sovrani del Belgio, l'hanno mandata a studiare nel nostro paese per realizzare un sogno. Alla ragazza da sempre innamoratissima dell'Italia, ma forse anche per altre ragioni. Nel suo Umberto, edito da Bompiani, Silvio Bertoldi scrive: *"Un accordo preciso esisteva fin da quegli anni tra i Savoia e i Sassonia Coburgo, tale da facilitare più avanti la decisione, già presa dai due re, di unire attraverso le nozze dei figlioli gli interessi delle reciproche dinastie. Non per nulla Maria José era stata mandata ad educarsi a Firenze, perché crescesse "all'italiana" e cominciasse subito a conoscere il paese su cui un giorno avrebbe regnato"*.

Ricorda Maria José: "Un giorno si presentò al Poggio un gentiluomo della Corte d'Italia, il Conte Solaro del Borgo, per annunciarmi che il Re e la Regina d'Italia mi avevano invitata a Battaglia, presso Padova. Prima della partenza il Conte corse in un negozio per comprarmi gli abiti più adatti della mia uniforme collegiale e ritornò con un mantello e un cappello blu con i quali mi sentivo un po' goffa». E forse, insinuano i biografi più pettegoli, sente il cuore battere un po' forte: perché ha capito che se conoscerà il Re e la Regina, di sicuro incontrerà anche l'erede al Trono. Sì, proprio quel giovanissimo Principe che tante volte ha ammirato sull'*Illustrazione italiana*, ritratto sempre in divisa grigioverde da marinaretto, come quella dei fanti di marina del battaglione San Marco. Un ragazzo molto bello, slanciato, dai lineamenti fini, occhi castani e pensosi come quelli della madre montenegrina, bocca carnosa e dentatura perfetta, sempre sorridente, elegante e aggraziato nei gesti. Quanto a lei, poi, è una bambina bionda, dai capelli ricci ricci, gli occhi azzurrissimi e le gambe lunghe. I capelli ricci la fanno disperare, dal momento che a lei piacciono ' lisci e quindi è costretta a passare ore e ore davanti allo specchio.

La Principessa Maria Josè

"Prendemmo il diretto che andava a Padova", continua Maria José, *"da dove proseguimmo in aut, verso la stazione termale di Battaglia. Ci fermammo davanti alla villa reale, non appena giù dall'auto, una signora alta e forte, vestita di pesante lana blu, mi diede un bacio era la regina. Mi sorprese la sua tenuta un po' troppo campagnola: accanto ; lei vidi la sua copia perfetta, ma più giovane e più snella, la sorella Jolanda. E un ragazzino di tredici anni in costume da marinaretto: era Umberto... Ne giorni successivi, ìn auto scoperta nonostante il rigore della stagione, esplorammo i dintorni"*.

Di quella vacanza spensierata alla Principessina belga rimane una foto a lei molto cara: *"Quando ritornai al Poggio, a poco a poco i miei ricordi d Battaglia si offuscarono. Ma conservai preziosamente nel mio banco la foto di Umberto"*.

UN'EUROREGIONE DINAMICA: ALPI-MEDITERRANEO

L'ultima nata unisce 17 milioni di abitanti

In ambito europeo, un'Euroregione è una struttura di cooperazione transnazionale fra due o più territori collocati in diversi paesi dell'Unione Europea o del continente, creata per promuovere interessi comuni che travalicano i confini e per cooperare per il bene comune delle popolazioni di confine.

Le Euroregioni di solito non hanno potere politico e il loro operato è limitato alle competenze delle autorità locali e regionali che le costituiscono. Ad oggi le Euroregioni sono 64 e la creazione della prima di esse, Euregio (tra Germania e Olanda) risale al 1958.

L'Euroregione Alpi-Mediterraneo è l'ultima nata poiché ha visto la luce il 10 ottobre 2007, in seguito alla ratifica del protocollo d'intesa firmato il 18 luglio 2006. Le regioni che compongono questa nuova realtà sono 5: Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Provenza-Alpi-Costa Azzurra (Provence-Alpes-Côte d'Azur o PACA) e Rodano-Alpi (Rhône-Alpes). Essa copre una superficie di circa 110.000 km² e conta circa 17 milioni di abitanti, riunendo alcune delle città più importanti dell'Italia e della Francia, quali Torino, Lione, Marsiglia e Genova.

La presidenza dell'Euroregione è a rotazione, ogni sei mesi ne assume la carica il Presidente di una delle regioni che la costituiscono: ora è quello di Regione Rhône-Alpes. Tra gli obiettivi che l'Euroregione Alpi-Mediterraneo si pone vi è una politica ambiziosa rivolta ai giovani e alla collaborazione internazionale in diversi settori, quali lo sviluppo, l'innovazione, la cultura, il turismo e i trasporti, l'università e la formazione. Ogni regione è responsabile di un determinato settore tematico: Trasporti e Accessibilià: Piemonte; Turismo e cultura: Liguria; Educazione e Formazione: Valle d'Aosta; Innovazione e Ricerca: Provence-Alpes-Côte d'Azur; Ambiente e Sviluppo sostenibile: Rhône-Alpes. Nel gennaio 2008 le 5 regioni che compongono l'Euroregione hanno inaugurato una sede comune a Bruxelles (rue du Trône, 62), con l'obiettivo di "cooperare per far sentire meglio la propria voce presso la Commissione Europea".

IL SEGRETARIO GENERALE DELL'ONU NOMINA UN ITALIANO COMANDANTE DELLA MISSIONE UNIFIL IN LIBANO

Il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-Moon ha nominato il Rhône-AlpesComandante della missione UNIFIL in Libano, cui l'Italia contribuisce con un contingente nazionale di oltre mille unità. La decisione, avvenuta due anni dopo il termine del mandato del Generale di Corpo d'Armata Claudio Graziano, rappresenta un motivo di grande orgoglio per l'Italia, ed un prestigioso attestato di stima e fiducia nei confronti delle nostre Forze Armate, la cui professionalità è riconosciuta anche dalle popolazioni nella condotta delle operazioni preso a modello di riferimento nella gestione delle missioni internazionali. La nomina del Generale Serra costituisce un prestigioso riconoscimento del contributo alle missioni dell'ONU dell'Italia, primo fornitore di truppe sotto l'egida ONU tra i membri del G8 nei teatri di crisi.

Bibliothèque municipale de VOUGY

en collaboration avec l'association

MILITARIA SABAUDIAE de VOUGY et l'Ecomusée de GRESY SUR ISERE

Du 3 au 10 février 2012

Exposition

Conçue et réalisée par l'Association Internationale

Reine Hélène

Une dynastie européenne millénaire :

LA MAISON ROYALE DE SAVOIE

44 PORTRAITS HISTORIQUES

D'Humbert Ier aux blanches mains

à Victor Emmanuel Prince de Naples

Vernissage vendredi 3 février 2012 à 19h

Bibliothèque municipale de Vougy 96 rue, Jules Ferry

0450341065

biblioalivreouvert@hotmail.fr

IL CMI SUL TERRITORIO

Comunicati del 22.12.2011

- Il CMI ha partecipato, a Modena, alla S. Messa organizzata dall'AIRH Onlus in suffragio dei soci defunti, in particolare Elda Spada deceduta recentemente nel Lazio, Maria Mari Trocino (+ Napoli, 19 dicembre 2010), Nob. Maria Antonietta dei Conti de Portis, madrina della delegazione di Udine (+ Udine, 23 dicembre 2009), Silvia Niederhauser Ricolfi Doria (+ Ginevra, 25 dicembre 2008) e Gianni Cocco (+ Australia, 31 dicembre 2010), figlio del primo Presidente della delegazione italiana del Sodalizio (1990-93).
- Il CMI ha partecipato, a Messina, nello spazio di S. Maria Alemanna, alla presentazione del volume *La Sicilia nella battaglia di Lepanto*, ristampa del volume di Giuseppe Arena (EDAS). Il curatore, Vincenzo Caruso ha sottolineato come la ristampa del volume è importante "per rievocare l'importante pagina di storia messinese che ha visto la città dello Stretto al centro della politica mediterranea del XVI secolo". Come la mostra *Grande Ospedale di Messina*, allestita lo scorso mese nel foyer del Teatro Vittorio Emanuele, anche l'iniziativa editoriale, nella ricorrenza del 440° anniversario di quei fatti d'Armi, contribuisce alla rilettura di quella pagina di storia. Messina, posta al centro del Mediterraneo, fu il baricentro strategico delle rotte delle Armate che composero la grande Flotta Cristiana sotto il comando del Generalissimo Don Giovanni d'Austria; tra luglio e settembre 1571, un numero immenso di navigli si diedero appuntamento nel porto di Messina per muovere incontro al Turco e ritornarvi vittoriose il 1° novembre, accolte dal popolo festante.
- Il CMI ha partecipato, a Susa (TO), presso il castello della Contessa Adelaide, all'inaugurazione della mostra "Due Città e una Voce", dedicata al poeta e patriota Norberto Rosa, in chiusura delle celebrazioni dei 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia. Hanno partecipato le Città di Susa e di Avigliana, la Provincia di Torino, il Comitato Italia 150 e le Associazioni *Il Ponte di Susa* e gli *Amici di Avigliana*, per tratteggiare il profilo risorgimentale dello scrittore nato ad Avigliana e vissuto a Susa.

Comunicati del 23.12.2011

- Il CMI ha partecipato, a Ventimiglia (IM), nella sala della Biblioteca Aprosiana, al recital *Viaggio nel Risorgimento*.
- Il CMI ha partecipato, ad Olbia, all''Art-Port dell'Aeroporto Costa Smeralda, nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, all'inaugurazione della mostra di 13 artisti dal titolo *Risorgimento 2.0*. Riparte il progetto di recuperare le proprie radici, di ricomporre le proprie orme, di rintracciare i passi fermi compiuti fino ad ora.
- Il CMI ha partecipato, a Genova, nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, al Grande Concerto di Natale. Anche quest'anno il Coro *I Polifonici di Genova e Voci Bianche* ha proposto il classico repertorio di musiche e canti natalizi. E' seguito il concerto dei Wacky Brass Quintet e di Marco Conzi.

Comunicati del 24.12.2011

- Il CMI ha partecipato, in Vaticano, alla Celebrazione Eucaristica della Notte di Natale presieduta dal Papa..
- Il CMI ha partecipato, a Torino, alla S. Messa della Notte di Natale all'Arsenale della pace.
- Il CMI ha partecipato, a Cagliari, alla S. Messa della Notte di Natale nel Duomo.
- Il CMI ha partecipato, a Courmayeur (AO), presso il Museo alpino, all'inaugurazione dell'esposizione *Ammassalik. Il lato nascosto della Groenlandia. Un viaggio tra i silenzi, i sorrisi, le solitudini della Groenlandia orientale.* La Groenlandia, terra di ghiaccio al di la dell'orizzonte, svela segreti con questa mostra info-fotografica voluta dalla Società delle Guide di Courmayeur. Una finestra sulla regione artica che in questi anni sta vivendo un periodo di forte crisi. Attraverso il racconto dei suoi abitanti, uomini del ghiaccio, si scoprono territori sconosciuti, tradizioni ed usanze di comunità solide e antiche, addentrandosi in un mondo lontano dall'Occidente solo sulla carta.

Comunicato del 25.12.2011

Il CMI ha partecipato, in Vaticano, alle celebrazioni ed alla benedizione *Urbi et Orbi* del Vescovo di Roma.

Comunicati del 27.12.2011

- Il CMI si unisce al cordoglio della Chiesa cattolica, in particolare di quella in Nigeria, per l'orrendo eccidio compiuto da un nuovo odio cieco ed ingiustificabile nei confronti di 44 cattolici durante la celebrazione della S. Messa della notte di Natale. Nuovamente i cristiani sono stati chiamati al martirio, testimoni di Cristo fino all'effusione del sangue, di generazione in generazione. Gli autori di questo crimine hanno così ricordato che, ancora oggi, ci sono donne e uomini che muoiono per la fede. E' anche un monito per alcune frange della Chiesa del centro Europa, che premono per ottenere diritti a favore di terzi, diritti che sono non solo inesistenti ma profondamente errati. Mentre parte della Chiesa dell'Occidente agita lo spettro di scismi o di eresie nuove, cattolici di altri continenti ricordano con il loro sangue il valore della fede in Cristo e dell'unità della Chiesa. Più che essere addolorati per l'odio che investe la Chiesa, dalla Turchia alla Nigeria e dalla Cina all'Algeria, dobbiamo concepire questo martirio come un esempio per tutti ed uno stimolo molto forte a riprendere davvero il cammino di fede, di speranza, di carità e di evangelizzazione dell'uomo e del mondo di oggi.
- I giovani europei del CMI sono arrivati, a Berlino (Germania), per partecipare, al XXXIV Incontro di Taizé nella capitale.
- Il CMI ha partecipato, a Bardonecchia (TO), all'inaugurazione della grande mostra che ricorderà il 17 settembre 1871 e la solenne inaugurazione di una delle più importanti opere del XIX secolo: il Traforo Ferroviario del Frejus. Il 5 gennaio 1872 vi transitava il primo treno Londra-Brindisi detto *La Valigia delle Indie*, poiché proseguendo da Brindisi a Suez si spalancavano con esso le porte dell'Oriente. La straordinaria impresa spostò l'intero asse dei collegamenti ferroviari europei e dall'Europa all'India, facendoli transitare dall'Italia, e che costituì un formidabile elemento di sviluppo per il neonato Regno d'Italia.
- Il CMI ha partecipato, a Napoli, presso la Chiesa di S. Ferdinando, alla S. Messa in rito romano antico in suffragio del Re delle Due Sicilie Francesco II.

AUGURI

23.12.2011 - Il CMI porge i migliori auguri a S.A.R. il Principe Filippo di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, Duca d'Edinburgo, trasportato dalla tenuta reale di Sandringham al Papworth Hospital, nel Cambridheshire.

RICORDIAMO

01 Febbraio 1435 Nasce il Beato Amedeo IX, terzo Duca di Savoia; suo culto fu approvato da Papa Innocenzo XI
01 Febbraio 1782 Inaugurazione del nuovo Ospedale di Valenza dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
02 Febbraio 1892 Muore il Capitano dei Carabinieri Reali Chiaffredo Bercia, l'ufficiale più decorato al Valore del Regio Esercito
02 Febbraio 2001 Funerali nell'abbazia di Altacomba della Regina Maria José
03 Febbraio 1834 La prima Medaglia d'Oro al Valore Militare è assegnata alla memoria al RR.CC. Giovanni Battista Scapaccino ucciso a Les Echelles perché intimato da una banda di fuorusciti, volendo invadere la Savoia, di gridare: "Viva la Repubblica" preferì la morte al disonore rispondendo "Viva il Re!"
04 Febbraio 1830 Nasce S.A.R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia, figlia del Re Giovanni I, futura Duchessa di Genova
05 Febbraio 1911 Re Vittorio Emanuele III acclamato Presidente d'Onore dell'Accademia dei Lincei
06 Febbraio 1854 Nasce S.A.R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova futuro Duca di Genova, figlio di S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova
07 Febbraio 1868 A fare scorta al Principe di Piemonte Umberto di Savoia, futuro Re Umberto I, in occasione delle sue nozze è stato un reparto speciale di Carabinieri Reali la cui statura non è inferiore a m. 1,90; il pubblico ha dato a questi 80 uomini il nome di "Corazzieri"
09 Febbraio 1801 Le autorità di occupazione soppressano l'Ospedale Mauriziano unendolo all'Ospedale di S. Giovanni Battista
10 Febbraio *Giorno del Ricordo*
10 Febbraio 1855Muore in Torino S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova, fratello di Re Vittorio Emanuele II e padre della futura Regina Margherita
11 Febbraio *Giornata mondiale dell'Ammalato*
11 Febbraio 1857 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
11 Febbraio 1873 Abdicazione al Trono di Spagna di Amedeo I già Duca d'Aosta
11 Febbraio 1929 Firma dei Patti Lateranensi tra il Regno d'Italia e la S. Sede
12 Febbraio 1937 Nasce a Napoli S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele, figlio di S.A.R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, che riceve il titolo di Principe di Napoli dall'Avo Re Vittorio Emanuele III
12 Febbraio 1944 Passaggio sotto l'amministrazione del Governo del Regno d'Italia di 22 province: Sardegna, Sicilia, Calabria, Lucania, Puglia meno Foggia, e Salerno
15 Febbraio 1729 Papa Benedetto XIII erige la chiesa di S. Paolo, detta di S. Croce, a Torino in Basilica magistrale e conventuale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
16 Febbraio 1907 Muore il Premio Nobel OCS Giosuè Carducci
18 Febbraio 1743 Muore Anna Maria Luisa de' Medici, sorella dell'ultima Granduca di Toscana Gian Gastone
18 Febbraio 1861 Solenne apertura del primo Parlamento nazionale
20 Febbraio 1854 Re Vittorio Emanuele II inaugura la ferrovia ligure subalpina
20 Febbraio 1868 Re Vittorio Emanuele II istituisce l'Ordine della Corona d'Italia e aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
20 Febbraio 1878 Viene eletto Papa Leone XIII il Cardinale Gioacchino Pecci
21 Febbraio 1380 Il Conte Amedeo VI, nel suo testamento, dà disposizioni di edificare la Certosa di Pierre Chatel destinata ad essere Chiesa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
25 Febbraio 1856 A Parigi, congresso dei partecipanti alla guerra di Crimea; il Conte di Cavour rappresenta il Regno di Sardegna
26 Febbraio 1924 Decesso di S.A.R. la Principessa Isabella Duchessa di Baviera, consorte di S.A.R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova Duca di Genova, fratello della Regina Madre Margherita
26 Febbraio 2000 Decesso di S.A.R. la Principessa Reale Giovanna di Savoia, consorte di Boris III e madre di Simeone II Re dei Bulgari, sorella di Re Umberto II
27 Febbraio 1816 Re Vittorio Emanuele I trasferisce nella Reale Certosa di Collegno la Chiesa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
28 Febbraio 1959 Istituzione del Premio di musica Regina Maria José.

Comunicato del 27.12.2011

Il CMI ha partecipato, a Napoli, a Palazzo Reale, all'incontro: *La pazienza dei libri*, con lo storico Luigi Mascilli Migliorini, ed il Direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III", nell'ambito dell'ultimo appuntamento del ciclo di incontri che ha come protagonista il ruolo di Napoli e del Mezzogiorno per l'Unità d'Italia.

Comunicato del 28.12.2011

Il CMI ha organizzato in Italia ed in Francia numerose cerimonie in suffragio di Re Vittorio Emanuele III.

Comunicato del 30.12.2011

Il CMI ha inviato un messaggio di cordoglio al Presidente ed al Primo Ministro per la morte, oggi in Afghanistan, in missione internazionale ISAF, di due militari francesi durante un'operazione nell'est. Sono i 77° e 78° caduti dal 2001.

TRICOLORE
Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata
Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:
R. Armenio, V. Balbo, G. Casella. A. Casirati, B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza, F. Nastaz, C. Raponi, G.L. Scarsato, V. Schinnici, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.
Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.
Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.
In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.
Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".

Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano

Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica

ROMA, TORINO, GROSSETO, VENEZIA, BORDIGHERA, MONTPELLIER

Comunicati del 30.12.2011

- Il CMI si rallegra che non abbia provocato morti l'attacco con colpi di mortaio al convoglio ISAF che stava viaggiando da Bala Murghab a Herat, che ha contuso un militare italiano. Il CMI rinnova la sua piena solidarietà a tutti i Contingenti italiani in missioni internazionali, in particolare a quello in Afghanistan spesso purtroppo oggetto di attacchi di insorti.
- Il CMI ha partecipato, a Monopoli (BA) alla presentazione della fontana monumentale di piazza Vittorio Emanuele II.

Comunicati del 31.12.2011

- Il CMI si unisce al cordoglio della Congregazione di Cristo Re di Imperia per il richiamo a Dio di Suor Costanza. Le esequie saranno celebrate martedì 3 gennaio alle ore 9, presso la chiesa di Cristo Re in Imperia.
- Il CMI ha partecipato, a Venezia, all'inaugurazione di *Lagun'Arte 2011- 2012*.

Comunicato del 02.01.2012

Il CMI ha partecipato, a Roma e Modena, alle celebrazioni in suffragio del Barone Roberto Ventura, a cura dell'AIRH della quale è stato Presidente Internazionale.

Comunicati del 03.01.2012

- Il CMI si rallegra della decisione del Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-Moon, di nominare il Generale di Divisione Paolo Serra Comandante della missione UNIFIL in Libano, alla quale l'Italia contribuisce con un contingente nazionale di oltre mille unità.
- Il CMI ha partecipato, a Roma, nell'Arcibasilica Papale di S. Giovanni in Laterano, alla S. Messa in suffragio di S.E.R. Mons. Armando Brambilla, Vescovo titolare di Giomnio, Ausiliare di Roma, presieduta dal Cardinale Vicario.

Comunicati del 03.01.2012

- Il CMI ha partecipato, a Roma, Venezia e Modena, alla commemorazione organizzata dall'AIRH Onlus di S.A.R. il Principe Otto d'Assia, nel 14° anniversario del richiamo a Dio del terzogenito delle LL.AA.RR. la Principessa Reale Mafalda di Savoia ed il Principe e Langravio Filippo d'Assia, nato a Roma il 3 giugno 1937. È tra i fondatori della moderna archeologia medievale in Italia.
- Il CMI ha partecipato, a Modena, presso la chiesa di Sant'Antonio in Cittadella, ai funerali di Padre Renzo Bori, Giuseppino.
- Il CMI ha partecipato, ad Imperia, ai funerali di Suor Costanza della Congregazione di Cristo Re.
- Il CMI ha partecipato, a Grosseto, presso la chiesa dei Bigi, all'inaugurazione di una mostra di capolavori di Caravaggio tradotti in chiave contemporanea, attraverso la fotografia di grande formato ed i video. Nella suggestiva cornice, perfettamente ambientati sugli altari barocchi, le composizioni e le luci sono le stesse che resero celebre il celebre pittore del Seicento, ma gli oggetti, i simboli e i temi appartengono alla nostra società.

Comunicato del 04.01.2012

Il CMI ha partecipato, a Bordighera, Nizza, Montpellier, Roma, Torino, Napoli e Modena alle commemorazioni della prima Regina d'Italia nell'anniversario del suo richiamo a Dio, a cura dell'Associazione Regina Margherita e dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Comunicato del 05.01.2012

Il CMI ha partecipato, a Fano (PU), nella Cattedrale, alla S. Messa in suffragio di S.E.R. Mons. Vittorio Tomassetti, presieduta da S.E.R. Mons. Armando Trasarti, suo successore.

Comunicati del 05.01.2012

- Il CMI ha partecipato, a Piazza al Serchio (LU), all'inaugurazione della Casa della Salute, un punto di riferimento fondamentale per la sanità della Valle e in particolare dell'Alta Garfagnana.
- Il CMI ha partecipato, a S. Giorgio di Nogaro (UD), presso la Biblioteca comunale, all'inaugurazione della mostra fotografica *In Viaggio. Cento anni di immagini e di parole dal mondo dell'emigrazione del Friuli Venezia Giulia, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia*. L'esposizione itinerante contiene fotografie e testimonianze che documentano un secolo di emigrazione tracciando in maniera divulgativa e didattica una storia dell'emigrazione poco conosciuta e di cui, con la scomparsa dei protagonisti, si corre il rischio di perdere traccia.

Comunicati del 06.01.2012

- In molti presepi il CMI ha notato che mancavano i Re magi. E' strano un presepe senza Re magi e senza doni, anche se non c'è più ora un Re in Italia è anormale che non ci sia nel presepe...
- Il CMI si rallegra che non abbia provocato morti l'attentato dinamitardo contro una pattuglia italiana a Bala Murghab, che ha ferito lievemente un militare italiano. Il CMI rinnova la sua piena solidarietà a tutti i Contingenti italiani in missioni internazionali, in particolare a quello in Afghanistan spesso purtroppo oggetto di attacchi di insorti.

Comunicato del 07.01.2012

Il CMI porge i più fervidi auguri ai cristiani delle Chiese Orientali che oggi celebreranno il Santo Natale, nella speranza che possano godere in sicurezza la gioia e la pace della Natività del Redentore.

02.01.2012 Il CMI disapprova totalmente la lettera aperta in merito alla questione dell'ingresso della Turchia nell'Unione dei Ministri degli Esteri di Cecchia, Estonia, Finlandia, Germania, Italia, Lituania, Lettonia, Regno di Svezia, Regno Unito, Slovenia ed Ungheria. La lettera inizia così: "L'Unione europea è al momento concentrata sulla crisi che sta colpendo l'Eurozona, che mette in serio pericolo la crescita economica dei vari Paesi. Tuttavia, nonostante il difficile momento, non bisogna voltare le spalle ai Paesi vicini. In particolare, la Turchia è un partner importante in quanto nuova potenza economica per il Mercato Unico e crescente potenza regionale in grado di contribuire alla nostra politica estera. Crediamo fortemente nei vantaggi che porterebbe il processo di adesione della Turchia all'Unione".

Il CMI ricorda ai firmatari che la Commissione europea ha espresso preoccupazione per come i processi giudiziari stessero limitando la libertà nei media. Inoltre, cosa rispondono al rifiuto della Turchia di riconoscere il genocidio armeno e di garantire il rispetto dei diritti delle sue minoranze? Dei suoi ricatti contro Cipro e contro la sua futura presidenza del Consiglio europeo? Dei suoi attacchi ad una minoranza, con bombardamenti che colpiscono anche popolazioni all'estero?

Se il CMI non accetta il processo di adesione della Turchia è favorevole all'eventuale impegno di quel Paese (asiatico al 97%) a proseguire nel cammino intrapreso delle riforme volte ad assecondare le richieste europee. Se i risultati ci saranno il CMI auspica l'elaborazione di uno statuto particolare per associare la Turchia all'Unione Europea, della quale non potrà mai far parte.

IL CMI SOLIDALE

Comunicati del 6.01.2012

- Il CMI si rallegra che non abbia provocato morti l'attentato dinamitardo contro una pattuglia italiana a Bala Murghab, che ha ferito lievemente un militare italiano, e rinnova la sua piena solidarietà a tutti i Contingenti italiani in missioni internazionali, in particolare a quello in Afghanistan spesso purtroppo oggetto di attacchi di insorti.
- In molti presepi il CMI ha notato che mancavano i Re magi. E' strano un presepe senza Re magi e senza doni, anche se non c'è più un Re in Italia è anormale che non ci sia nel presepe...
- Il CMI ha partecipato, ad Andora (SV), all'inaugurazione del nuovo molo intitolato Molo Heyerdahl in memoria del famoso navigatore norvegese Thor Heyerdahl, che dopo le sue avventure con Kon-Tiki, Ra e Tigris ha vissuto per tanti anni nella frazione di Colla Micheri. La cerimonia si è svolta alla presenza dell'Ambasciatore del Regno di Norvegia, S.E. Bjørn T. Grydeland, del Sindaco di Andora e di Larvik (comune di nascita di Thor Heyerdahl), ed i figli di Heyerdahl, Bjørn e Marian. Quest'ultimi vivono ancora a Colla Micheri, nella casa che Thor Heyerdahl fece costruire lassù 30 anni fa. L'Ambasciatore si è detto colpito all'ascolto del coro dei bambini che tra vari canti hanno intonato, in lingua norvegese, l'inno nazionale "Ja, vi elsker".

Comunicati del 7.01.2012

- Il CMI ha partecipato, a Fano (PU), nella Cattedrale, alla XXII *Veglia di preghiera per la Pace* incentrata sul messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace 2012 *Educare i giovani alla giustizia e alla pace.*
- Il CMI ha partecipato, a Grosseto, nell'ambito della mostra di capolavori di Caravaggio tradotti in chiave contemporanea, alla conferenza intitolata "La cometa Caravaggio", presentata dal Direttore del Centro Documentazione Arti Visive della Fondazione Grosseto Cultura (CEDAV).
- Il CMI ha partecipato, a Reggio nell'Emilia, nella Festa del Tricolore, alle celebrazioni nell'ambito del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, alla presenza del Capo del Governo.

Comunicato dell'8.01.2012

Il CMI ha partecipato, a Roma, in occasione della terza edizione di Memorie d'inciampo, alla proiezione di *Roma città aperta* di Roberto Rossellini, con introduzione a cura del regista Ettore Scola, che ha presentato un cortometraggio sul tema delle deportazioni a Roma. Il CMI ricorda che il comandante di "Roma città aperta" è stato il genero del Re Vittorio Emanuele III, consorte di S.A.R. la Principessa Reale Jolanda di Savoia, il Generale Conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo.

Comunicati del 9.01.2012

- Il CMI ha organizzato numerose commemorazioni del Padre della Patria nell'anniversario del richiamo a Dio di Re Vittorio Emanuele II, in particolare ad Alessandria, Cagliari, Caltanissetta, Messina, Modena, Monza, Napoli, Torino e Venezia.
- Il CMI ha partecipato, a Lucca, presso l'ospedale, all'intitolazione della sezione dipartimentale di Ematologia alla Dott. Gemma Rita Barsanti, per anni primario di Oncologia. La cerimonia si è svolta al quarto piano dell'edificio C del "Campo di Marte", quello del Dipartimento Medico, in cui è inserita la struttura di Ematologia di cui è responsabile il Dott. Alessandro Melosi.
- Il CMI ha partecipato, a Parigi, presso la chiesa di Sant'Agostino, alla S. Messa in suffragio dell'Imperatore dei Francesi Napoleone III, nell'anniversario del suo richiamo a Dio in esilio nel 1873.

Comunicato del 10.01.2012

Il CMI ha partecipato, a Ravenna, alla presentazione della Guida del Museo d'Arte della città, racconto di una collezione che si intreccia con la storia della città.

Comunicato dell'11.01.2012

Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Pontificia Università Lateranense, al convegno internazionale *Quale famiglia per quale società*, nell'ambito delle iniziative ufficiali in preparazione al VII *Incontro mondiale delle famiglie*, che si terrà a Milano, dal 30 maggio al 3 giugno 2012.

Comunicati del 12.01.2012

- Il CMI ha partecipato, a Roma, alle celebrazioni, nel secondo anniversario del terremoto di Haiti.
- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Sala Zanardelli del Complesso del Vittoriano, all'inaugura-zione della mostra *Colli Albani. Protagonisti e luoghi della ricerca archeologica dell'Ottocento*, allestita fino al 13 febbraio.
- Il CMI ha partecipato, a Torino, presso il Museo Regionale di Scienze Naturali, all'inaugurazione della mostra *Viaggio del Nautilus - Alla scoperta dei fondali marini del Mediterraneo*, personale dell'artista segusino Marco Berardinelli.

Comunicati del 13.01.2012

- Il CMI ha partecipato, a L'Aquila, all'inaugurazione del nuovo edificio universitario di Coppito, che ospiterà il Blocco Aule Didattiche del Polo Universitario ed il Dipartimento di Informatica.
- Il CMI ha partecipato, ad Avezzano (AQ), alle commemorazioni del tragico sisma che il 13 gennaio del 1915 rase al suolo la città seminando morte e distruzione. Il 97° anniversario è stato aperto con la deposizione di una corona di alloro ai piedi del Monumento alle vittime del terremoto, alle pendici del monte Salviano, poi nel cimitero della città ed ai piedi del monumento della chiesa di S. Bartolomeo distrutta dal terremoto. La S. Messa nel Santuario della Madonna del Suffragio è stata presieduta da S.E.R. Mons. Andrea Gemma, Vescovo emerito di Isernia-Venafro. E' seguita la presentazione della biografia di don Gaetano Piccinini, *Il camminatore di Dio*, scritta dal Prelato.

14.01.2012 Il CMI ha commemorato il sisma che viene definito "Terremoto del Belice", di magnitudo 6,1, che nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968 colpì una vasta area della Sicilia occidentale compresa tra le Provincie di Agrigento, Trapani e Palermo. Sono le 3 e otto minuti primi del 15 gennaio 1968, a circa 40 km di profondità sotto la Valle del Belice si rimette in movimento una frattura assopita dalla notte dei tempi generando onde sismiche, stimate con effetti all'epicentro, del IX Mercalli.
Nei soccorsi furono impegnati più di mille Vigili del fuoco, la Croce Rossa e l'Esercito. Ad oltre 40 anni dal terremoto, la ricostruzione non è ancora terminata. Tra i 15 centri colpiti rimasero completamente distrutti: Gibellina, Poggioreale, Salaparuta, Montevago, facendo 231 vittime, un migliaio di feriti e lasciando senza tetto quasi 100 mila persone. Il sisma della Valle del Belice ha rappresentato, in fatto di calamità naturali, uno dei primi, e tristemente celebri, casi di ritardi nella ricostruzione, le popolazioni costrette all'immigrazione, l'orrore delle baracche per coloro che restavano.

Comunicati del 14.01.2012

- Il CMI ha partecipato, a Trieste, presso la sede della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, all'inaugurazione della mostra "4 novembre 1921 - 4 novembre 2011. Il Milite Ignoto. Da Aquileia a Roma", dedicata alla storia e al viaggio del Milite Ignoto.
- Il CMI ha partecipato, a Viareggio (LU) presso il Museo della Marineria, alla presentazione del volume relativo agli atti dell'incontro di studio e formazione organizzato il 19 giugno 2010 dalla delegazione di Pisa del Sovrano Militare Ordine di Malta, dal titolo: *L'Ordine di Malta e il mare - Attualità di un'antica tradizione.*
- Il CMI ha partecipato, ad Avigliana (TO), allo spettacolo del gruppo folkloristico di Chiusa S. Michele. Sono state raccolte offerte per la CRI di Villardora.

Comunicato del 15.01.2012

Il CMI ha partecipato, a L'Aquila, presso il MUSPAC, all'inaugurazione della mostra fotografica di Maria Semmer.

Comunicato del 16.01.2012

Il CMI porge i migliori auguri all'Arcivescovo di Benevento, S.E.R. Mons. Andrea Mugione, ricoverato dopo una caduta presso il reparto di ortopedia e traumatologia dell'ospedale Fatebenefratelli.

Comunicati del 17.01.2012

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Pontificia Università Lateranense, alla presentazione della nuova edizione del *Codice di Diritto Canonico* (Ed. Dehoniane) con il commento giuridico-pastorale di Monsignor Luigi Chiappetta ed è curato da Francesco Catozzella, Arianna Catta, Claudia Izzi e Luigi Sabbarese.
- Il CMI ha partecipato, a Milano, alla presentazione del catalogo del Museo Diocesano che entra a far parte della collana Electa dedicata ai Musei e alle Gallerie di Milano, che si propone, attraverso l'esplorazione sistematica del patrimonio artistico cittadino, di realizzare una documentazione completa delle opere d'arte di proprietà o di accesso pubblici.

Comunicato del 17.01.2012

Il CMI ha partecipato, oggi a Lamezia Terme (CZ), in corso Vittorio Emanuele nel quartiere di Sambiase, alla presentazione del restauro del monumento a Giovanni Nicotera, dopo una breve comunicazione sul libro "Giovanni Nicotera attraverso le carte dell'archivio Cataldi". Il monumento al patriota italiano, nato a Sambiase il 9 settembre 1828, Ministro dell'Interno nel 1876 nel primo governo Depretis, è stato inaugurato nel 1882 e mai restaurato. Viste le condizioni di degrado in cui versava, in occasione dei 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia, è stato approvato il progetto definitivo esecutivo di restauro ed i lavori sono iniziati lo scorso 10 novembre.

Comunicato del 18.01.2012

Il CMI ha partecipato, a Rimini, presso Castel Sismondo, all'inaugurazione della mostra Da Vermeer a Kandinsky. Capolavori dai musei del mondo a Rimini, una carrellata di autentici capolavori. L'esposizione sarà allestita fino al 3 giugno.

Comunicati del 19.01.2012

- Il CMI ha partecipato, a Roma, all'incontro promosso ed organizzato dalla Pontificia Università Lateranense sul tema *Educare i giovani alla giustizia e alla pace*, che si ispirava al titolo del Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XLV *Giornata Mondiale della Pace*.
- Il CMI ha partecipato, a Torino, presso il Museo Regionale di Scienze Naturali, alla conferenza sul raggiungimento del Polo Sud, a cura di Petter Johannesen pronipote di Roald Amundsen. E' seguita l'inaugurazione della mostra *150 Anni di Esplorazioni Polari: dalla Groenlandia di Nansen al Polo Sud di Amundsen-Scott.* Fino al prossimo 11 marzo l'Associazione Circolo Polare di Milano e la Reale Ambasciata di Norvegia in Italia organizzano quest'esposizione storica ed informativa sulle esplorazioni polari in coincidenza del centenario dal raggiungimento del Polo Sud e dei 150 anni dalla nascita di Fridtjof Nansen.

Comunicati del 19.01.2012

- Il CMI ha partecipato, oggi a Roma, presso il complesso Santa Rosa, quartier generale del Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV), all'inaugurazione del nuovo Centro Operativo della Marina Militare alla presenza del Ministro della Difesa. L'Amm. Di Paola ha ricordato l'importanza del ruolo svolto dalle Forze Armate per la sicurezza nazionale ed internazionale riferendosi, nel dettaglio, all'impegno nei soccorsi della Nave Concordia, alla lotta alla pirateria con gli importanti risultati messi a segno nell'Oceano Indiano da Nave Grecale ed alle operazioni in Libia. Un ruolo che anche il nuovo Centro Operativo consentirà di rafforzare, come hanno spiegato il Capo di Stato Maggiore della Marina, Amm. Sq. Bruno Branciforte, ed il Comandante in Capo della Squadra Navale, Amm. Sq. Luigi Binelli Mantelli. Madrina della cerimonia, Irene Birindelli, figlia dell'indimenticabile M.O.V.M. Ammiraglio Gino Birindelli, incursore della Regia Marina, deceduto il 2 agosto 2008, al quale è stata intitolata una sala del nuovo Centro Operativo, che è stato benedetto da parte di S.E.R. Mons. Vincenzo Pelvi, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia. Erano presenti, tra gli altri, il Sottosegretario agli Affari Esteri; i Sottosegretari alla Difesa; Arturo Parisi, già Ministro della Difesa; numerosi Parlamentari, i Vertici delle Forze Armate ed una delegazione dell'Accademia dei Senatori del Regno.
- Il CMI ha partecipato, a Firenze, all'inaugurazione della mostra *Gioventù Ribelle - L'Italia del Risorgimento* nel complesso delle Oblate, alla presenza del Presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento e del Vicedirettore del Museo Centrale del Risorgimento.
- Il CMI ha partecipato, a Roma, all'università LUISS, al convegno su: *La comunicazione e la lobby al tempo di Twitter*.
- Il CMI ha partecipato, a Modena, alla commemorazione del Gr. Uff. Eduardo Bove, organizzata dalla Delegazione italiana onlus dell'AIRH.

18.01.2012 Il CMI ha appreso con tristezza il lutto che ha colpito il mondo dell'alpinismo italiano.
Mario Merelli è morto questa mattina sulle montagne della bergamasca, a Valbondione, mentre era impegnato nella salita della Punta Scais, in Valle Seriana. La vetta, alta 3.038 metri, fa parte dei Torrioni del Coca: siamo tra le montagne più elevate delle Orobie. Gli uomini del soccorso alpino hanno recuperato il corpo dell'alpinista con l'ausilio di un elicottero; ancora al vaglio le cause dell'incidente.
Mario Merelli aveva 49 anni e poteva annoverare ben 10 cime oltre gli 8.000 metri, tra i quali Everest, Makalu, Kangchenjunga, Gasherbrum I, Annapurna, Shisha Pangma. L'ultima salita sui grandi della terra risale al maggio scorso, quando raggiunse la vetta del Dhaulaghiri.
Il CMI rivolge il proprio cordoglio alla famiglia dell'alpinista.

Comunicati del 20.01.2012

Il CMI ha inviato un messaggio di cordoglio al Presidente francese ed al Primo Ministro per la strage, oggi in Afghanistan, subita dalla missione internazionale ISAF, con la morte di quattro soldati francesi ed il ferimento di 16 altri. Un soldato afgano ha aperto il fuoco contro i militari. E' un giorno molto triste per il contingente ISAF in Afghanistan e per il popolo francese. Ogni giorno 130 mila uomini dell'ISAF di 50 Paesi combattono ed addestrano oltre 300 mila soldati afgani con uno stesso obiettivo: portare ad un Afghanistan che sia responsabile della propria sicurezza. Sono 82 i soldati francesi uccisi in Afghanistan dal 2001.

Il Capo dello Stato francese ha annunciato la sospensione delle operazioni di addestramento ed assistenza nel Paese.

Il Ministro della Difesa è stato inviato in Afghanistan per valutare la situazione.

Nel messaggio il CMI ricorda che si sente particolarmente vicino al Presidente, al Governo ed alle Forze Armate francesi, alle famiglie dei caduti ed a tutto il popolo francese ed invia i migliori auguri ai 16 feriti.

Il CMI ha preso conoscenza del corteo di circa 200 studenti a Palermo partito stamane da corso Vittorio Emanuele per poi dirigersi verso il porto, per dare sostegno ad agricoltori e autotrasportatori, che da lunedì hanno bloccato uno degli ingressi dell'area portuale.

Il CMI non può accettare né condividere la bandiera bruciata e neanche l'oltranzismo, che crea disagi a tutta la popolazione. Invece della solidarietà, questi giovani hanno scelto il risentimento. Lo dimostra il fatto che i "forconi" mettono in ginocchio la già precaria situazione socio-economica dell'isola. Se protestare o scioperare è un diritto (regolamentato) queste forme di dissenso fanno parte delle attività legate ai maggiori responsabili del dissesto isolano, sia per le scelte politiche operate sia per i meccanismi clientelari, a beneficio di pochi.

Bruciare la bandiera è molto grave, un atteggiamento che la dice lunga sull'amor di patria! Che vigliaccheria bruciare la bandiera italiana!

I nostri Padri sono morti per il Tricolore e tanti italiani servono la Patria in questo momento, anche all'estero.

Il CMI ricorda che dal 2006 chiunque vilipende con espressioni ingiuriose la bandiera nazionale o un altro emblema dello Stato è punito con la multa fino ad € 5.000. La pena è aumentata fino ad € 10.000 nel caso in cui il medesimo fatto sia commesso in occasione di una pubblica ricorrenza o di una cerimonia ufficiale. Chiunque pubblicamente e intenzionalmente distrugge, disperde, deteriora, rende inservibile o imbratta la bandiera nazionale o un altro emblema dello Stato è punito con la reclusione fino a due anni. Agli effetti della legge penale per bandiera nazionale si intende la bandiera ufficiale dello Stato e ogni altra bandiera portante i colori nazionali. E' complice e corresponsabile chi non si è dissociato dal suo gesto. Ci auguriamo che le autorità preposte si adoperino per il perseguimento dei responsabili a termini di legge.

Comunicato del 21.01.2012

Il CMI ha partecipato, oggi a Patti (ME), al convegno intitolato *Insieme... si può fare?*, promosso dall'Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale (ANFFAS).

A Torino, presso il Museo Regionale di Scienze Naturali, è stata inaugurata la mostra *150 Anni di Esplorazioni Polari: dalla Groenlandia di Nansen al Polo Sud di Amundsen-Scott*. L'esposizione storica ed informativa sulle esplorazioni polari è allestita fino all'11 marzo dall'Associazione Circolo Polare di Milano e dalla Reale Ambasciata di Norvegia in Italia nel centenario dal raggiungimento del Polo Sud ed i 150 anni dalla nascita di Fridtjof Nansen. Essa evidenzia il ruolo degli esploratori polari italiani Giacomo Bove, Luigi Amedeo di Savoia-Aosta Duca degli Abruzzi, Umberto Nobile, Leonardo Bonzi, Silvio Zavatti e Guido Monzino. L'iniziativa intende anche ricordare Gabriella Massa, studiosa del popolo Inuit, e grandi uomini che hanno seguito le imprese e le indicazioni di Fridtjof Nansen nell'organizzazione delle loro spedizioni in Groenlandia, verso e sopra il Polo Nord ed il raggiungimento del Polo Sud nel 1911. Fridtjof Nansen è stato il primo ad attraversare la Groenlandia nel 1888, quindi il primo ad utilizzare le derive artiche per avvicinarsi il più possibile al Polo Nord nel 1893-96. Il Duca degli Abruzzi seguì le orme ed i consigli di Nansen con la nave Stella Polare nel 1899-1900, ma non riuscì a raggiungere il Polo Nord. Umberto Cagni e le guide di Courmayeur stabilirono il record di avvicinamento: 84°14'N. Roald Amundsen raggiunse il Polo Sud il 14 dicembre 1911, mentre Robert Scott e gli esploratori inglesi vi arrivarono il 17 gennaio 1912. La mostra ricostruisce i due tragitti, la cronologia, le difficoltà, le diverse tappe e la tragedia dei cinque esploratori inglesi deceduti nella fase di ritorno alla base. Giacomo Bove seguì la spedizione del passaggio a Nord-Est, dalla Norvegia al Giappone, e tracciò la prima ipotesi di attraversamento dell'Antartide. Il Polo Nord fu sorvolato da Amundsen e Nobile nel 1926 per la prima volta. Nobile ritentò l'impresa nel 1928 con la tragica vicenda della Tenda Rossa, che generò la più grande organizzazione di solidarietà per l'epoca. Leonardo Bonzi, seguendo le tracce di Nansen, esplorò il più grande fiordo della Groenlandia nel 1934. Silvio Zavatti studiò il popolo Inuit del Canada e della Groenlandia, partendo da Ammassalik paese di approdo di Nansen per la traversata groenlandese. Guido Monzino esplorò in lungo ed il largo la Groenlandia, raggiungendo le vette immacolate dell'interno. Nel 1971 condusse la prima spedizione che raggiunse il Polo Nord, attraverso l'immenso ghiacciaio artico. Di ogni esploratore è riassunto il profilo e le spedizioni polari più significative. Inoltre, diverse bacheche consentono di leggere documenti, foto e cartografia d'epoca, di osservare da vicino oggetti storici quali lo scalda vivande Primus, monili ed attrezzi Inuit recuperati da Nansen nella sua spedizione del 1888. Un collezionista ha messo ha disposizione oltre 80 cartoline storiche sul Duca degli Abruzzi. Vi sono esempi di Passaporto Nansen, di cartoline storiche sulla Groenlandia ed il Popolo Inuit, di oltre 50 anni fa, come bellissime foto della Groenlandia di oggi.

L'esposizione ha tre aree con un punto centrale: seguire le orme e gli insegnamenti di Fridtjof Nansen nell'esplorare e studiare scientificamente le terre artiche. E' l'occasione per conoscere la seconda vita di Nansen quando assunse nel 1921 la carica di Alto Commissario per prigionieri e rifugiati: creò il Passaporto Nansen, che ridiede la dignità a milioni di persone, sbandate e fuggiasche dopo i capovolgimenti della Grande Guerra, soprattutto in Europa orientale. Nansen intervenne e risolse molti conflitti a favore degli Armeni, dei Greci e Turchi, dei contadini russi in piena carestia dopo quasi un decennio di guerra esterna e interna.

Infine, la mostra dedica un particolare ricordo alla studiosa del popolo Inuit, Gabriella Massa, curatrice della mostra *Inuit* esposta in occasione delle Olimpiadi invernali del 2006, nella stessa sede del Museo Regionale di Scienze Naturali.

Sono anche riassunti i diversi progetti che oggi portano avanti diverse Associazioni.

Comunicati del 21.01.2012

- Il CMI ha partecipato, ad Urbino, presso la Sala del Maniscalco poi all'esterno, all'inaugurazione della passeggiata dedicata a Carlo Bo. La scelta della strada, il belvedere, non è casuale perché porta all'università. Quest'omaggio fa seguito all'intitolazione dell'Ateneo ed alla creazione della fondazione dedicata all'indimenticabile intellettuale ligure ed alla sua consorte.
- Il CMI ha partecipato, a Bologna, all'inaugurazione della mostra Milano-Roma anni '60 (...quando ancora non c'era il Freccia Rossa), che si sarebbe potuta intitolare "Polo nord e Polo sud" per la differenza tra due modi di concepire e fare arte ed essere artista anche nel quotidiano, con opere significative della dicotomia dell'arte in Italia negli anni '50 e '60.
- Il CMI ha partecipato, in Francia, a numerose celebrazioni in memoria e ricordo del Re di Francia Luigi XVI, in particolare a Roma, Vienna, Parigi, Saint-Denys, Angers, Bordeaux, Clermont-Ferrand, Grenoble, Lille, Marseille, Montpellier, Nantes, Orange, Perpihnan, Poitiers, Rennes, Rouen, Strasbourg, Nice, Nimes, Toulon, Toulouse, Valenciennes, Vannes ed in Vandea.

Comunicato del 22.01.2012

Il CMI è scandalizzato dal fatto che oggi, a Milano, fuori dalla Galleria Vittorio Emanuele, le Forze di Polizia abbiano fatto togliere uno striscione tricolore esposto pacificamente da un'abitazione privata, mentre alcune migliaia di persone inneggiavano alla secessione e contro l'unità nazionale senza venire in alcun modo disturbate. Il CMI chiede al Ministro dell'Interno una dettagliata inchiesta in proposito e ricorda che, soprattutto di questi tempi, il primo dovere delle Forze dell'Ordine deve essere quello della tutela delle leggi e della sovranità nazionale.

Comunicati del 22.01.2012

- Il CMI ha commemorato, ad Anzio (RM), come ogni anno, lo sbarco del 22 gennaio 1944.
- Il CMI ha reso omaggio, a Monza, a colei che ha dato origine alla fortuna della città: Teodolinda. La potente Regina longobarda morì il 22 gennaio dell'anno 627, secondo l'Obituario della chiesa conservato nella biblioteca capitolare del Duomo. La sovrana venne sepolta in una tomba scavata in terra nella chiesa di S. Giovanni, e lì rimase fino ai primi anni del Trecento, quando le sue spoglie vennero traslate in un sarcofago di pietra, insieme a quelle del consorte Agilulfo. Per secoli presso questo sarcofago, visibile dietro l'altare della cappella di Teodolinda, si celebravano il 22 gennaio le esequie della Regina, in coincidenza con la festa liturgica di S. Vincenzo, santo a cui è dedicata questa cappella.
- Il CMI ha partecipato, ad Imola (BO), presso la Basilica-Cattedrale, all'ordinazione episcopale di Monsignor Francesco Cavina, nuovo Vescovo di Carpi. Erano presenti il Cardinale Segretario di Stato, i Vescovi dell'Emilia-Romagna, guidati dal Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna, ed il Segretario per i Rapporti con gli Stati, Arcivescovo titolare di Sagona, S.E.R. Mons. Dominique Mamberti. Cresciuto in Emilia-Romagna, prima a Imola e successivamente a Bologna, monsignor Cavina, 57 anni il prossimo 17 febbraio, ha trascorso un lungo periodo a Roma durante il quale ha ricoperto, fino ad ora, il compito di officiale della Segreteria di Stato della Santa Sede
- Il CMI ha partecipato, a Bussoleno (TO), alla festa di S. Antonio Abate, festa dei coltivatori e giornata del Ringraziamento. Nella chiesa parrocchiale è stata celebrata la S. Messa con offerta dei frutti della terra e del pane della carità. E' seguita la tradizionale benedizione.

Comunicato del 23.01.2012

Il CMI ha partecipato, a Campagna (SA), che ospitò dal 1940 al 1943 centinaia di Ebrei, all'inaugurazione di sei opere d'arte inserite nel *Percorso della Memoria e della Pace*, realizzate da docenti e allievi. La Città è stata insignita di Medaglia d'Oro al Valor Civile perché la quasi totalità degli internati ebrei si salvò dalla barbarie dello sterminio nazista grazie alla popolazione, all'allora Vescovo Mons. Giuseppe Maria Palatucci ed all'eroico suo nipote Giovanni Palatucci, che per questo gesto fu barbaramente trucidato dai nazisti. Le opere sono collocate lungo l'*Itinerario della Memoria e della Pace* nel centro. E' la prima volta che in Europa si inaugurano contemporaneamente, in un solo giorno, ben sei opere d'arte all'aria aperta, in un percorso cittadino, qualificato di "Museo Diffuso della Memoria e della Pace". L'arte al servizio della storia, la memoria al servizio dell'arte. La Città si ripropone all'attenzione della storia ricordando con orgoglio i propri cittadini come campioni di umanità e di carità, di altruismo e di amore verso il prossimo; gente umile, semplice, che ha scritto una memorabile pagina di storia, che merita di essere ricordata e portata ad esempio per le fortunate generazioni che non hanno vissuto quei tragici eventi della prima metà del XX secolo. L'arte diviene, ancora una volta, lo strumento privilegiato ed il veicolo culturale più alto e valido per trasmettere il senso della storia, senza nulla concedere alla retorica, per invitare tutti alla riflessione, per evitare tragici errori commessi in passato, per mostrare ai giovani che l'amore può e deve vincere qualsiasi brutalità, che la carità, la tolleranza e il rispetto reciproco tra le persone sono potenti strumenti di aiuto e di solidarietà, anche per fugare qualsiasi minima tentazione di ritorno al buio, nelle tenebre del male.

22.01.2012 Il CMI ha partecipato, a Bologna, presso il Museo Ebraico, all'inaugurazione della mostra di Rudy Cremonini.
Paul Celan, scrivendo di Auschwitz e dei campi di sterminio nazisti, ha parlato di tombe "scavate nell'aria" per uomini che altri uomini avevano bruciato, ridotto in fumo. Forse è per questo che il Museo Ebraico di Bologna dedica alla memoria della Shoah una stanza angusta che sembra avvolta da una caligine di tenebra: poco più di un antro illuminato da una luce fioca e con i nomi dei deportati stampato sul pavimento per porci immediatamente nel cuore del problema, farci sentire tutta l'inquietudine che questo "fossile di spazio" custodisce, un po' come *Ground Zero*: una sorta di vuoto al centro della città, nel suo cuore, un pezzo mancante nel corpo della sua storia. Mentre nelle immagini tradizionali dell'inferno, i dannati mantengono la loro identità, nell'inferno dei lager era proprio l'identità a venire annientata, l'unicità della persona a venire eliminata. Ebbene, l'intervento che l'artista bolognese realizza all'interno della stanza "aperta sul nulla" non vuole essere il tentativo di dare un volto alla rovina, di spettacolarizzare l'orrore, quanto invece di mostrare la "riduzione degli uomini ad esseri assolutamente superflui" (H. Arendt). Egli impiega delle vecchie valigie di cartone su cui dipinge una galleria di ritratti sfuggenti, smarriti, quasi consumati dalla stessa pittura che li elabora. Sono sguardi senza individualità, senza riconoscibilità: larve d'essere, che traducono l'irruzione dell'inaudito nella loro vita. Cremonini evita il rischio di cadere nella retorica o nella ritualità del ricordo: ad importargli è che il senso di cancellazione rimanga vivo, che la memoria conservi la sua ferita, che la "liturgia dell'orrore" parli al futuro.

VENERDÌ 13 GENNAIO 2012 IL PICCOLO — Bassa friulana

CERVIGNANO

Premiata la media Randaccio per la solidarietà

Gli alunni si sono mobilitati nella raccolta di vestiario destinato ai bambini del Kosovo

CERVIGNANO

Premiata la media Randaccio di Cervignano, Aquileia e Fiumicello, per aver donato vestiti ai bambini del Kosovo. La scuola ha ottenuto dall'associazione internazionale onlus "Regina Elena" un riconoscimento per aver partecipato, lo scorso anno, a un'iniziativa di solidarietà che invitava a raccogliere vestiario e materiale di cancelleria per i bambini del Kosovo inviandoli a destinazione tramite i carabinieri di stanza a Pristina. La scuola ha risposto con generosità all'appello, guidata dalla professoressa Barbar Tomat che ha organizzato la raccolta dei materiali. Nei giorni scorsi il vicepresidente nazionale Gaetano Casella è stato accolto nella scuola dalla vicaria Fiorella Dessardo e da Barbara Tomat per consegnare agli alunni l'attestato di benemerenza. Gli studenti sono stati invitati a visitare la sede dei capannoni di raccolta nella sezione dei carabinieri di Palmanova e il vice Casella ha promesso di tornare a scuola per illustrare le procedure della Onlus, che distribuisce beni ai bisognosi di 56 Paesi. (e.p.)

Gaetano Casella (secondo da sinistra) assieme ai ragazzi della media

AGENDA

Domenica 22 gennaio - Genova Commemorazione di S.A.R. il Principe Oddone di Savoia Duca del Monferrato
Venerdì 27 gennaio *Giornata della Memoria* e commemorazione della Regina Maria José
Domenica 29 gennaio - Maastricht (Regno dei Paesi Bassi) XIX Tavola rotonda internazionale sulle missioni militari internazionali
Martedì 31 gennaio - Torino, Genova, Napoli Commemorazione della Venerabile Maria Cristina di Savoia Regina delle Due Sicilie
Giovedì 2 febbraio - Vougy (Alta Savoia) Inaugurazione della mostra storica dell'AIRH
Giovedì 2 febbraio - Modena S. Messa in suffragio del Presidente Nazionale Emerito dell'AIRH Onlus, Amm. Sq. Antonio Cocco
Venerdì 3 febbraio - Savoia Commemorazione del Carabiniere Reale Giovanni Battista al quale fu assegnata alla memoria la prima MOVM
Sabato 4 febbraio 240° *Rosario per la Vita*
Sabato 11 febbraio Commemorazioe annuale della firma dei Patti Lateranensi tra il Regno d'Italia e la S. Sede
Sabato 11 febbraio - Vaucouleurs (Francia) VI Centenario della nascita di Santa Giovanna d'Arco
Domenica 12 febbraio - Napoli Conferimento di un Premio
Giovedì 16 febbraio - Bologna Commemorazione annuale del Premio Nobel OCS Giosuè Carducci
Sabato 25 febbraio - Parigi Convegno internazionale sul congresso dei partecipanti alla guerra di Crimea
Domenica 26 febbraio - Vaucouleurs (Francia) VI Centenario della nascita di Santa Giovanna d'Arco
Sabato 4 marzo 241° *Rosario per la Vita.*

La fedeltà ai princìpi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.
La fedeltà ai Prìncipi è necessaria alla Monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Prìncipe è la tutela dei princìpi.
Nessun Prìncipe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai princìpi.

Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il mensile nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE

Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.
Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

***Tricolore* è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.**

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com